Anno III - N. 825 - Lire 15

Sabato 5 novembre 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministrazione 93554, Cronaca 95534

INSERZIONI: [illegible] - U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94864

Abbonamenti: Annuo L. 5700, Semestrale L. 2900, Trimestrale L. 1500. [illegible]

E' stato Bevin a sollecitare l'incontro tripartito a Parigi

Il colloquio fra i Ministri degli Esteri americano, inglese e francese fissato per la prossima settimana - Necessità di un esame comune del problema tedesco e di quello cinese - Le preoccupazioni britanniche

LONDRA, 4 — La conferma del prossimo incontro fra Acheson Bevin e Schuman è stata data a regolari intervalli, prima dal Foreign Office, poi dal Dipartimento di Stato, quindi dal Quai d'Orsay. Stasera finalmente tutti e tre i Dicasteri diplomatici delle Grandi Potenze occidentali erano d'accordo nell'affermare che i Ministri si troveranno «la prossima settimana» nella capitale francese per discutere su vari problemi, primo fra tutti quello tedesco.

A quanto dicono i comunicati ufficiali la decisione di riunirsi i tre Ministri l'avevano già presa in settembre, all'epoca del loro incontro a Washington, su pressioni di Bevin. Il Ministro degli Esteri britannico aveva constatato con preoccupazione l'accumularsi di gravi problemi politici ed economici derivanti dalla nuova situazione della Germania. Il Governo di Bonn non poteva praticamente far sentire la sua voce nell'Europa occidentale a causa delle limitazioni che lo stato di guerra e il rigido controllo politico degli Alleati gli ponevano e tuttora gli impongono e da queste impossibilità nasceva un pericolo: che i tedeschi cioè, voltassero improvvisamente le spalle alla democrazia e, chi gettandosi in braccio al comunismo, chi al risorgente nazionalismo, togliessero all'Europa occidentale il suo fulcro geopolitico.

Queste preoccupazioni, unite ad altri elementi che deponevano a sfavore dell'unità di intenti dell'Occidente, hanno avuto evidentemente il loro peso nel determinare la necessità di questa conferenza. Inoltre si tratta di stabilire la posizione della Germania nell'economia europea e pur essendovi di già, in teoria, un accordo in tale campo tra Granbretagna, Francia e Stati Uniti, resterebbe in pratica sempre aperta la possibilità per la Germania di sfruttare qualche elemento di divergenza fra i tre a suo favore. Tale possibilità potrebbe essere esclusa soltanto da un completo ed inequivoco accordo dei Tre Grandi per un atteggiamento comune nei confronti del problema tedesco.

Negli ambienti londinesi si ritiene che la conferenza dei tre si aprirà probabilmente mercoledì o giovedì e che essa potrebbe anche preludere ad una nuova riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri dei Quattro grandi. Secondo tali ambienti, infatti, il Ministro degli Esteri sovietico Viscinski, che dovrebbe incontrarsi con Acheson lunedì prossimo a New York, esporrebbe al Segretario di Stato un nuovo progetto sovietico per l'unificazione della Germania. In base ad alcune voci di cui si fa eco stasera il redattore diplomatico dell'«Evening News» il Cremlino arriverebbe fino a proporre all'Occidente la fusione del Governo federale di Bonn e del Governo democratico della Germania orientale. Il nuovo Governo della Germania unita avrebbe sede a Berlino.

Un'altra interpretazione di questi colloqui viene fornita [illegible]

La comunicazione britannica è probabilmente una risposta ad una dichiarazione emessa dal Governo nazionalista cinese, secondo cui esso intende attaccare dall'aria le navi mercantili straniere in navigazione nelle acque territoriali della Cina. Di tale dichiarazione il Foreign Office sarebbe venuto a conoscenza.

La tensione fra Londra e la Cina nazionalista pare che sia ormai un fatto compiuto. E, poichè si sapeva che gli inglesi desideravano concludere finalmente l'affare dell'Estremo Oriente, stringendo accordi commerciali con Mao Tse, è probabile che l'insistenza di Bevin per questo colloquio tripartito a Parigi sia causato da questo motivo, cioè di «coordinare» la politica occidentale in Cina.

Gli aiuti del P. A. M.

All'inizio di dicembre le prime spedizioni?

WASHINGTON, 4 — E' probabile che le prime spedizioni di armi ai Paesi aderenti al Patto atlantico avverranno ai primi di dicembre, se entro questo mese i vari Paesi avranno firmato i previsti accordi bilaterali.

Al Consigliere dell'Ambasciata d'Italia a Washington, Mario Luciolli, è stata consegnata, dal funzionario del Dipartimento di Stato addetto alle questioni del Patto atlantico, uno schema di lettere simile a quella consegnata agli altri aderenti. Esso andrà ora allo studio del nostro Governo, che proporrà eventuali modifiche.

Appena la lettera sarà firmata, il Governo americano potrà dare inizio alla effettiva attuazione del programma di aiuti militari. Il primo passo sarà l'invio di missioni di tecnici nelle capitali europee onde accertare le necessità dei vari Paesi. Si prevede quindi che una missione di tal genere sarà inviata presto anche a Roma. Il Dipartimento di Stato ha chiesto che gli schemi di lettere siano esaminati e riconsegnati con una certa urgenza, per poter procedere al più presto all'invio delle missioni e all'attuazione del programma.

Si ha notizia intanto che le divergenze di vedute tra l'Italia la Granbretagna e la Francia per l'organizzazione del Patto atlantico si starebbero appianando. Si avranno infatti prossimamente delle riunioni tra i rappresentanti dei Paesi aderenti al Patto per definire questioni di dettaglio che, pur non avendo importanza basilare, daranno occasione ad uno scambio di idee tra Italia, Francia ed Inghilterra e potranno offrire una base per una ulteriore distensione dei rapporti e per un accordo completo circa i problemi della difesa europea.

Il Governo americano ha intensificato oggi il suo controllo sulle licenze d'esportazione per 100 tipi di merce, onde impedire che materiali d'importanza strategica cadano nelle mani della Russia e dei suoi satelliti. Il piano, che è stato reso noto dal Ministero del Commercio, mira ad impedire che materiali strategici vengano inviati ad un destinatario dalla apparenza neutrale e da lui rivenduti al blocco sovietico. Contemporaneamente sono stati aboliti i controlli sull'esportazione di una cinquantina di merci non strategiche, che sono ora disponibili in abbondanza negli Stati Uniti rendendo così superflue le restrizioni.

Il nuovo controllo sulle esportazioni dei materiali strategici contrasta nettamente con il nuovo gesto d'amicizia compiuto ieri dal Ministro degli Esteri nei confronti della Jugoslavia, che è stata autorizzata ad acquistare benzina avio e lubrificanti.

Il Comitato politico dell'ONU ha approvato oggi con 38 voti contro 6 e due astenuti una risoluzione presentata dall'Australia, la Cina, gli Stati Uniti e la Granbretagna. La risoluzione dichiara che il persistere di aiuti stranieri ai guerriglieri che provochi un nuovo attacco armato contro la Grecia dai territori adiacenti, giustificherebbe la convocazione di una sessione speciale dell'Assemblea generale per esaminare le misure da prendere per far fronte a questa minaccia alla pace.

La risoluzione invita l'Albania, la Bulgaria e gli altri Stati, tra cui in particolare la Romania a cessare immediatamente di aiutare o sostenere i guerriglieri in lotta contro la Grecia ed in special modo di consentire loro di adoperare il loro territorio come base per la preparazione di nuovi attacchi armati. La risoluzione invita tutti i membri dell'ONU ad astenersi dal fornire direttamente o indirettamente armi e materiale bellico all'Albania e alla Bulgaria fino a che un comitato speciale non abbia accertato che tali Paesi hanno cessato di fornire qualsiasi aiuto illegale ai guerriglieri greci.

Successivamente il Comitato politico ha respinto un progetto di mozione sovietico che raccomandava, come misure da adottare nel quadro del ritorno ad una situazione normale in Grecia, la concessione di una amnistia generale, la preparazione di elezioni generali sotto il controllo delle grandi Potenze e la nomina di una Commissione mista di Potenze — tra le quali la Russia incaricata di controllare le frontiere.

Nella Germania orientale

I DIRITTI CIVILI agli ex nazisti?

BERLINO, 4 — La Repubblica orientale tedesca si accinge ad accordare pieni diritti agli ex nazisti. Ieri sera infatti il Gabinetto della Repubblica ha deciso di sottoporre al Parlamento nella seduta del 9 corrente un disegno di legge concernente il conferimento di pieni diritti civili ed economici agli ex nazisti non incriminati di particolari reati.

In pari tempo l'organo ufficiale comunista, la «Neues Deutschland» in un suo odierno articolo accusa i partiti non comunisti di tentativi di infrangere l'unità del «fronte nazionale». Scrive il giornale: «Vi è chi, dimentico dell'importanza dei maggiori problemi, si preoccupa soltanto di divergenze di minore importanza e danneggia così lo sviluppo dello Stato germanico». Il giornale accusa questi elementi di trascurare gli interessi dell'intero popolo tedesco per difendere quelli di circoli ristretti e di classi privilegiate.

LE DISCUSSIONI SULLE COLONIE ITALIANE

Al Comitato politico il rapporto sulla Libia

NEW YORK, 4 — Il Comitato politico dell'Assemblea generale dell'ONU ha iniziato stasera la discussione del rapporto del Sottocomitato del ventuno circa l'avvenire delle ex Colonie italiane d'Africa. Tale rapporto, come è noto, raccomanda l'indipendenza e l'unità della Libia al più presto ed al massimo entro il primo gennaio 1952, il mandato italiano sulla Somalia e l'invio di una commissione d'inchiesta in Eritrea.

Prendendo la parola, il delegato britannico Mac Neil si è dichiarato contrario ad una decisione che pregiudicherebbe lo status della Libia prima che la popolazione locale abbia avuto la possibilità di esprimere la sua scelta circa la sorte del territorio d'indicare la forma di Governo desiderata.

Mac Neil ha presentato in tal senso un emendamento al progetto del sottocomitato.

Un altro emendamento britannico, presentato anch'esso stasera, critica le funzioni troppo estese che, secondo la Inghilterra, verrebbero affidate ad un Commissario affiancato da un Comitato consultivo dell'ONU nel periodo intermedio.

La crisi dell'energia elettrica

NUOVE RESTRIZIONI annunciate nei consumi

MILANO, 4 — Il Commissario per l'energia elettrica per l'Italia settentrionale, prof. Bottani, ha dichiarato questa sera che dato il perdurare della crisi nella produzione di energia elettrica, a partire dall'11 corrente verranno attuate ulteriori restrizioni.

Il decreto contempla una riduzione del 50 per cento dei consumi di riferimento sui prelievi mensili ed un aumento da 2 a 3 delle giornate settimanali di restrizione.

Le relazioni italo-inglesi

IL MINISTRO D'AJETA a colloquio al Foreign Office

LONDRA, 4 — Il Ministro consigliere presso l'Ambasciata d'Italia a Londra, Blasco D'Ajeta, si è incontrato nel pomeriggio di oggi al Foreign Office col Sottosegretario agli Esteri britannico Christopher Mayhew.

Un portavoce del Foreign Office ha precisato al riguardo che il Ministro D'Ajeta ha dichiarato al Sottosegretario Mayhew che il Governo italiano [illegible] all'articolo alcun particolare rilievo e che la cosa non debba comunque menomamente turbare le relazioni tra l'Italia e la Granbretagna.

Il «Times», nella sua edizione di stamani, ha dedicato il proprio editoriale ad una lunga rassegna della situazione politica italiana e ad un riassunto del progresso generale compiuto dal Paese dal giorno in cui il Primo Ministro De Gasperi assunse la presidenza del Consiglio. «Con i pericoli sia della destra che della sinistra — afferma l'autorevole giornale londinese — l'ordinato progresso dell'Italia dipende dall'abilità del signor De Gasperi a seguire la stabile via che egli ha tracciato».

SVILUPPI DELL'ATTUALE SITUAZIONE GOVERNATIVA

La «crisetta» si risolverebbe con l'interinato entro lunedì

Tentativi di conciliazione fra i vari gruppi socialdemocratici

ROMA, 4 — «Lunedì mattina, con il ritorno di Einaudi a Roma tutto sarà risolto. Per quanto riguarda i liberali, che sostengono la necessità di una soluzione costituzionale, il Governo non intende dare certo una soluzione anticostituzionale alla crisi». Così il Sottosegretario alla Presidenza on. Andreotti ha sintetizzato stasera la situazione politica al termine di una giornata che, pur essendo festiva, non ha visto rallentare il ritmo delle conversazioni fra gli uomini politici più responsabili.

Al centro della giornata sta naturalmente il colloquio fra il Presidente del Consiglio ed il Capo dello Stato. De Gasperi ha informato dettagliatamente Einaudi degli sviluppi della situazione, dell'orientamento dei vari gruppi parlamentari e del modo con cui pensava di risolvere la «crisetta» aperta con le dimissioni dei Ministri socialdemocratici. Si deve pensare che il Capo dello Stato ha approvato la linea di condotta del Presidente del Consiglio, se successivamente il Ministro Giovannini, ricevuto da De Gasperi, ha potuto persuadersi che la soluzione prospettata è a tutto oggi la migliore. Questa soluzione è quella di affidare ad interim i dicasteri rimasti vacanti ad altrettanti membri del Governo.

Candidature probabili

Per il Consiglio dei Ministri di martedì mattina De Gasperi intende avere il Governo in piena efficienza. Sui nomi si hanno stasera due conferme e una novità (l'Industria a De Gasperi, la rappresentanza in seno all'OECE a Pella e la Marina mercantile all'on. Corbellini) ma fino a lunedì sera, cioè fino al momento della firma dei relativi decreti, niente può considerarsi come assolutamente definitivo.

I punti di vista dei vari partiti possono oggi così riassumersi:

LIBERALI. Il consiglio di adottare «soluzioni costituzionali» contenuto nell'ordine del giorno votato ieri notte, è stato variamente interpretato. Certo è che nessuno ha pensato a strade divergenti da quelle della nostra Costituzione e la preoccupazione dei liberali è potuta a più d'uno sembrare fuori luogo. Poichè per altro questo partito ha riaffermato la volontà di collaborazione e nulla di concerto è stato fatto dai suoi uomini per aprire una crisi formale di Governo, non si hanno motivi per prevedere sorprese da questa parte o deliberato ritardo nella soluzione. Bellavista e Cocco Ortu in seguito alla marcia indietro dei rappresentanti liberali dopo il colloquio avuto ieri con De Gasperi, si sono dimessi dalla direzione. In alcune sue dichiarazioni Cocco Ortu ha confermato tutte le indiscrezioni raccolte ieri e malaccortamente smentite da Giovannini.

«Le mie dimissioni — egli ha detto — sono la conseguenza dell'evoluzione determinatasi nell'atteggiamento d'una parte dei miei colleghi della direzione del partito. Eravamo rimasti d'intesa che la nostra delegazione avrebbe prospettato al Presidente del Consiglio in termini cortesi ma fermi il nostro rifiuto di accettare una soluzione della crisi che non fosse stata realizzata nei modi che, dopo lunga discussione, a torto o a ragione avevamo giudicato conformi alla prassi costituzionale di un regime di democrazia parlamentare. Viceversa, dopo l'incontro al Viminale, si è assistito in seno alla direzione del partito a un singolare ripiegamento e il nostro passo è divenuto un semplice consiglio al Capo del Governo».

Martedì comunque dovrebbe aver luogo una nuova riunione della direzione del P.L.I., che però probabilmente si troverà di fronte a una soluzione già raggiunta. Per i liberali si porrà allora l'alternativa: accettare, come hanno fatto capire di volere, o di dimettersi essi stessi dal Governo.

L'atteggiamento della D. C.

DEMOCRISTIANI. Essi si sono sempre dimostrati perfettamente d'accordo con le intenzioni del Presidente del Consiglio, con il quale si erano mantenuti a contatto. Alcune riserve fatte in seno al comitato direttivo sulla soluzione degli interim, riguardavano più che altro l'efficienza di alcuni Ministeri. La preoccupazione di non compromettere con situazioni provvisorie di troppo lunga durata l'efficienza funzionale di delicati rami della pubblica amministrazione, è viva nel partito e non è affatto in contrasto con l'impostazione politica or ora ricordata.

COMUNISTI. Un comunicato della direzione, che si è riunita nei giorni 2 e 3 novembre, parla di «tentativi di ingannare i lavoratori nascondendo la politica scissionistica e l'anticomunismo più reazionario dietro la bandiera d'una falsa «unità socialista». I tentativi di Terracini di inficiare costituzionalmente la soluzione prospettata hanno trovato nella replica del «Popolo» di stamane tutti gli argomenti giuridici e storici (deliberazioni e raccomandazioni dell'Assemblea costituente) per dichiararli non solo inutili, ma addirittura illogici.

REPUBBLICANI. L'ordine del giorno votato nella riunione mista del direttivo del partito e dei gruppi parlamentari, è come sempre in questo settore politico molto chiaro ed esplicito. Le basi della collaborazione sono esplicitamente riaffermate, e si manifesta, con il voto d'una «soluzione interna nel Governo» della vicenda attuale, la volontà di riavere al più presto a fianco nel Ministero i colleghi socialdemocratici.

SOCIALDEMOCRATICI. Il gruppo senatoriale ha approvato oggi all'unanimità (13 presenti su 22 e quindi con maggioranza assoluta, anche se tutti gli assenti fossero stati contrari) un ordine del giorno in cui «concorda con la decisione della direzione del partito, che ha dovuto risolvere una iniziativa di unificazione, la quale ha rivelato con la presentazione della mozione n. 1 un dissenso profondo nell'interpretazione del metodo democratico e un'intolleranza negativa d'un sincero spirito unitario. Pur apprezzando le ragioni contingenti che hanno determinato le dimissioni dei compagni al Governo, se ne rammarica e li considera tuttora moralmente investiti del mandato loro affidato.

Il gruppo riconferma, in pieno accordo con la direzione del partito, l'impegno di collaborazione ripetutamente deciso dai congressi, imposto dalla situazione del Paese e indicato nello spirito delle recenti elezioni politiche.

Una richiesta significativa

L'inciso «moralmente investiti» ha subito attirato l'attenzione dei circoli politici. Lo stesso De Gasperi, al quale la mozione era stata portata dai senatori Bocconi e Persico, ne ha chiesto spiegazione ai presentatori. Esso vuol essere una esplicita conferma della volontà di collaborazione al Governo nell'interesse non dissociabile del Paese e dei lavoratori. Il commento di Saragat è stato: «Non faccio della casistica, ma allo stato attuale dei fatti noi insisteremo per le dimissioni».

Nell'ambito del partito e dei vari gruppi socialdemocratici l'attività è stata intensa. L'on. Vigorelli, che in mattinata aveva avuto contatti con i vari gruppi, ha avuto nel pomeriggio colloqui separati con i rappresentanti dei romitiani, dei siloniani e dei rappresentanti del P.S.L.I. allo scopo di tentare una conciliazione.

Alla fine delle consultazioni, romitiani e siloniani hanno chiesto che domani venga convocato il comitato di coordinamento per l'unificazione socialista. Ciò costituisce in sostanza un nuovo invito a tutte le correnti, specie alla destra del P.S.L.I., d'intavolare una discussione per la chiarificazione dei rapporti fra i vari gruppi.

La Germania entrerà nel Consiglio d'Europa

Imminente una conferenza monetaria fra Italia, Francia e Benelux

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 4 — I 12 Ministri del Consiglio dell'Europa hanno espresso all'unanimità parere favorevole all'ingresso della Germania nell'istituto europeo. Questo non vuol dire che la Germania siederà da domani come tredicesimo membro del Consiglio, nè che vi siederà da pari a pari. La procedura sarà la seguente. Il parere favorevole dei Ministri verrà trasmesso all'Assemblea europea, la quale dovrà a sua volta pronunciarsi. Poi i Ministri decideranno in via definitiva. Fin d'ora però è stato precisato che la Germania, e anzi per essere precisi la repubblica federale tedesca di Bonn, entrerà nel Consiglio d'Europa come «membro associato», vale a dire che avrà una sua rappresentanza in seno all'assemblea ma non nel Comitato dei Ministri degli esteri.

Quanto al tempo in cui l'ingresso potrà avere luogo, il comunicato diramato stasera impiega la formula «non appena possibile». Tradotta in mesi si prevede che essa corrisponderà alla primavera avanzata del 1950. Non vi è stata alcuna resistenza nè da parte inglese nè da parte francese al collettivo avviso favorevole. La discussione non è durata più di 20 minuti.

Più lunga, benchè tutt'altro che tempestosa è stata la decisione analoga riguardante l'associazione della Sarre. Anche per essa i Ministri hanno trasmesso all'Assemblea avviso favorevole: il Governo della Sarre è, a dire il vero, uno strano Governo. Esiste di fatto, e non di diritto: è la Francia che ha tramutato il regime di occupazione militare della Sarre in quello di un Governo autonomo legato alla Francia, una specie di unione doganale ed economico. Con la decisione di oggi i Ministri del Consiglio sono addivenuti in certo modo ad un riconoscimento del fatto compiuto. E' senza dubbio un brillante successo della diplomazia francese che fin da Strasburgo aveva subordinato ogni decisione relativa alla Germania al contemporaneo ingresso della Sarre come entità politica distaccata.

Del terzo candidato, l'Austria, non si è parlato poichè il Governo austriaco aveva sottolineato l'opportunità di soprassedere alla questione del suo ingresso nel Consiglio d'Europa fino a che non venga firmato il trattato che restituirà all'Austria le sue condizioni di Stato sovrano.

Si attende tra cinque o sei giorni l'arrivo a Parigi di Acheson, per l'incontro con Bevin e Schuman, il cui rumore copre già gli scarsi echi suscitati nell'opinione pubblica dalla riunione del Consiglio d'Europa. Sulla venuta di Acheson, che avrà luogo qualche giorno dopo il colloquio di lunedì tra il Segretario di Stato americano e Viscinski, la stampa di tutto il mondo ha ricamato fin troppo, prestando ad essa motivi più o meno sensazionali.

Si può tuttavia ritenere di non allontanarsi dal vero affermando che la politica europea seguita in questi ultimi tempi dagli Stati Uniti va soggetta a revisione. Essa si basava sulla ipotesi di una rapida unificazione politica ed economica dell'Europa occidentale per mezzo di un reagente che doveva essere il piano Marshall e di un capofila che doveva essere l'Inghilterra. Nè l'uno, nè l'altro strumento hanno svolto il loro compito in questa sede.

L'Inghilterra, specie negli ultimi mesi, ha preso dall'Europa continentale le sue distanze trasferendo la propria politica sul piano d'una più stretta associazione degli interessi anglo-americani. In una Europa già ridotta dalla frattura con la zona orientale, dalla parentesi spagnola e dalle riserve di certi Paesi più scettici degli altri come la Svezia e la Svizzera, resta ben poco da scegliere per cominciare a tessere in concreto la trama dell'unità.

I tre perni non possono essere che la Francia, la Germania e l'Italia. Bisognava innanzitutto sgomberare il terreno dalla polemica franco-tedesca. La concessione riguardante la Sarre è servita a questo scopo ed è interessante rilevare come lo stesso Cancelliere Adenauer in una intervista concessa ieri al giornale «Die Zeit» abbia chiaramente indicato che la questione della Sarre rappresenta lo scotto necessario da pagare al concetto francese della sicurezza. «La psicologia — ha detto Adenauer — è sempre in ritardo sull'evoluzione storica reale. Anche se il bisogno di sicurezza della Francia può sembrare sorpassato esso costituisce pur sempre un fattore politico di cui occorre tenere conto».

Quanto all'Italia sembra imminente la diramazione da parte del Quai d'Orsay degli inviti per una conferenza monetaria ed economica fra i rappresentanti dei Governi di Roma, Parigi e Benelux. Pensare ad un rapido approdo, ad una vera e propria unione di questi Paesi — il Fritalux che da una decina di giorni fa le spese dei commenti internazionali — è un'ingenuità che non ci permetteremmo, ma molte pratiche misure di collaborazione possono per il momento venire studiate e procedere concretamente su obiettivi più vasti. Comunque il Ministro Pella verrà a Parigi con una delegazione di tecnici ed esperti per discutere di queste cose alla preannunziata conferenza.

Tutti i germi dell'unificazione continentale sono dunque in fermento. L'America ci spinge ad andare in fretta. Ieri Schuman fece valere i motivi della urgenza economica davanti all'O.E.C.E. Domani Acheson lo farà con Bevin e Schuman in sede politica e più generale.

In fondo i veri unificatori dell'Europa sono da un lato gli americani dall'altro i russi.

La riunione di oggi del comitato dei Ministri degli Esteri ha anche discusso del collegamento tra il Consiglio di Europa e l'O.E.C.E. per le questioni economiche. Si è convenuto in sostanza che la competenza di tali questioni spetta all'O.E.C.E., così come quella delle questioni culturali all'U.N.E.S.C.O.; gli organi del Consiglio d'Europa potranno formulare proposte, esprimere pareri, ma la competenza tecnica è riconosciuta agli organi specializzati.

Sforza si è vivacemente preoccupato della diminuzione di autorità che questa procedura comporta; ha sottolineato che il Consiglio di Europa perde della sua importanza se le sue attribuzioni vengono limitate. Ma ormai troppi organi e troppe sovrapposizioni sono venuti a stratificarsi nello sviluppo della collaborazione europea. Anche di questo problema dell'eventuale fusione dei vari istituti in un unico ente di solida struttura pare che Acheson parlerà nei prossimi giorni in cui avrà luogo l'incontro di Parigi.

GIANNI GRANZOTTO

Tutto il mondo non è paese

Radio Sydney ha annunciato ieri sera che in Australia vi sono 100 mila impieghi vacanti e solo 878 disoccupati.

○ BORSE DI STUDIO

L'Opera nazionale per gli orfani di guerra ha bandito un concorso per il conferimento di 1200 borse di studio nell'anno scolastico 1949-50 a favore di orfani di guerra.

○ ATTENTATO

Il Presidente dell'Ecuador è scampato ad un attentato. Una bomba è esplosa pochi secondi dopo il passaggio dell'automobile che transitava su un ponte. Il ponte è andato completamente distrutto.

SI E' INAUGURATO A ROMA IL PRIMO CONGRESSO DELLA L.C.G.I.L.

Pastore indica le mete del nuovo sindacalismo

ROMA, 4 — Il primo congresso nazionale della Libera Confederazione Generale Italiana dei Lavoratori ha iniziato stamane i suoi lavori con la partecipazione di mille delegati in rappresentanza di circa un milione 200 mila iscritti. Sono presenti al congresso le delegazioni dei sindacati della Grecia, Germania occidentale, Danimarca, Norvegia, Svezia, Olanda, Austria, delle Forces Ouvrières di Francia, delle due organizzazioni americane A. F. L. e C. I. O., dell'Ufficio internazionale del lavoro di Ginevra e della Camera del Lavoro di Trieste.

L'Aula magna dell'Università — sede del congresso — è addobbata di bandiere e stendardi. Nel fondo del palco campeggiano una grande riproduzione del manifesto del congresso ed i ritratti dei due maestri del sindacalismo italiano: Grandi e Buozzi.

Ha aperto i lavori l'on. Cappugi, il quale ha indicato i compiti e le mete che si prefigge il libero sindacato, compiti e mete che si debbono identificare nella riunificazione di tutte le forze sindacali libere e democratiche, nel rafforzamento dell'organizzazione nella creazione di un sindacalismo veramente libero, unito e indipendente, e nell'obiettivo principale consistente nell'ottenere il graduale mutamento dell'attuale struttura dello Stato liberale con uno Stato il quale inserisca le classi lavoratrici nella gestione economica del Paese.

L'assemblea ha quindi approvato per acclamazione la proposta che la delegazione dei lavoratori triestini rechi una corona del congresso alla tomba del Milite Ignoto. Un'entusiastica dimostrazione all'indirizzo di Trieste si è ripetuta quando si è alzato a parlare il segretario della Camera del Lavoro di Trieste Elio Geppi. I congressisti si sono levati in piedi ed hanno applaudito calorosamente, mentre la banda della Libera C.G.I.L. intonava l'inno a San Giusto.

Geppi ha ricordato la radiosa giornata di 31 anni or sono ed ha sottolineato che i lavoratori triestini «nati nella libertà, sono per un sindacalismo libero». Egli ha quindi tratteggiato la lotta condotta dai lavoratori triestini sul piano sindacale e delle conquiste sociali. Ha concluso auspicando che la Libera C.G.I.L. «trovi la forza e la compostezza che portano all'emancipazione delle masse».

Nel pomeriggio l'on. Pastore ha svolto la relazione della segreteria confederale. Egli ha parlato per oltre tre ore, indicando le mete del «nuovo» sindacalismo, che respinge ogni interferenza politica o ideologica ed ogni discriminazione fra i lavoratori.

Dopo aver affermato che la creazione della Libera Confederazione come manifestazione di un libero sindacalismo democratico e indipendente, costituisce l'episodio conclusivo di una travagliata crisi del sindacalismo italiano, risalente al prefascismo, l'on. Pastore ha risposto all'accusa di «chi ha tradito?», spesso rivolta alla L.C.G.I.L. dopo la rottura dell'unità sindacale, affermando che «si deve ai comunisti, alle azioni delle loro cellule, ai loro componenti le commissioni interne, se esiste questa veramente inumana situazione in molti ambienti di lavoro, dove il lavoratore non comunista ritrova il medesimo stato d'animo di terrore e d'intimidazione che gli toccò di vivere sotto il fascismo».

Per quanto riguarda le forze del nuovo organismo sindacale dopo il suo primo anno di vita, l'on. Pastore ha fornito le seguenti cifre: 1.221.523 tesserati, 92 unioni provinciali, 35 federazioni e sindacati nazionali, 1983 sindacati provinciali di categoria, 4557 sedi mandamentali e comunali, 16.154 membri.

Fatto quindi un bilancio dell'azione svolta finora dalla Libera Confederazione nel settore contrattualistico, l'oratore ha criticato aspramente la polemica indiscriminata degli imprenditori contro tutto il mondo del lavoro, suggerendo loro di rivolgersi più attentamente alla riorganizzazione tecnica e amministrativa delle imprese.

Pastore ha concluso affermando che lo scopo della Libera Confederazione è fare del sindacato «un operante strumento di giustizia, in difesa dei diritti del lavoro, di tutto il lavoro, manuale e intellettuale, puntando al rinnovamento strutturale di un mondo ormai superato, per giungere a realizzare veramente lo stato fondato sul lavoro».

I RITI COMMEMORATIVI DEL IV NOVEMBRE

EINAUDI ALLA TOMBA DEL MILITE IGNOTO

Dignitosa protesta di Orlando per l'ingiustizia del Trattato di pace - Folla commossa in ginocchio davanti all'Altare della Patria

ROMA, 4 — Il primo a rendere stamane omaggio al Milite Ignoto, in occasione della ricorrenza del IV Novembre, è stato il Presidente della Repubblica. Einaudi è giunto all'Altare della Patria in automobile con il segretario generale Carbone e con il consigliere militare Marazzani, salutato con gli onori militari dai reparti [illegible] schierati lungo la scalea del monumento [illegible]. Il Capo dello Stato dopo aver deposto dinanzi al sacello una grande corona di alloro, ha sostato per alcuni minuti in devoto raccoglimento.

Alle 9.15, il Presidente del Senato, on. Bonomi, e il Presidente della Camera, on. Gronchi, accompagnati da una larga rappresentanza di senatori e deputati, hanno pure deposto due grandi corone sulla tomba del Milite Ignoto. Un quarto d'ora più tardi è giunto al Vittoriano il Presidente del Consiglio seguito da Ministri e Sottosegretari. Successivamente, il Ministro della Difesa, on. Pacciardi, ha deposto una corona a nome delle Forze Armate.

Al teatro «Adriano», gremito di folla, ha avuto luogo l'annunciata commemorazione tenuta dal Presidente della Vittoria on. Orlando. Fra le autorità erano presenti il Presidente del Senato on. Bonomi, il Presidente della Camera, on. Gronchi, i Ministri Corbellini e Jervolino, senatori e deputati, generali e ammiragli. In galleria hanno preso posto le bimbe della «Casa della bambina giuliana e dalmata», che innalzavano [illegible] in attesa dell'inizio della cerimonia.

Iniziando il suo discorso, Orlando ha reso omaggio all'augusto, interminabile corteo dei combattenti di tutte le guerre, dominato dalle ombre dei morti e dei mutilati, ai quali va l'ammirazione dell'Italia. [illegible]

L'on. Orlando ha quindi ricordato [illegible] «esercito di popolo nel senso più [illegible] della parola. Questa milizia — egli ha detto — [illegible]».

L'oratore ha quindi elevato la sua dignitosa protesta contro l'ingiustizia del trattato di pace, [illegible] della tragedia dell'Italia. [illegible] Orlando ha ricordato che i mutilati e i combattenti di Palermo hanno posto in una piazza della città sei colonne, ognuna delle quali porta il nome di una città d'Italia, che non fa più parte del territorio nazionale: Trieste, Zara, Fiume, Pola, Briga e Tenda, e soggiunse che altre fiamme [illegible]: Tripoli, Bengasi e forse Asmara.

«Ma l'Italia — ha continuato Orlando — non ha ancora finito di essere l'Italia; e, come italiani, noi abbiamo ancora qualche parola da dire e qualche compito da adempiere [illegible] nella storia del mondo, noi aspettiamo la nostra rivincita non in forma di una guerra, che fervemente deprechiamo in nome della civiltà [illegible], ma [illegible] la nostra rivincita consisterà nella nostra resurrezione, nella quale abbiamo una fede fermissima».

Queste ultime parole dell'oratore sono state accolte da un'entusiastica manifestazione. Quindi, i convenuti al Teatro «Adriano» si sono ordinati in corteo per recarsi a rendere omaggio al Milite Ignoto. All'Altare della Patria, [illegible] dinanzi alla tomba [illegible]. Contemporaneamente la banda [illegible], mentre la folla [illegible] si inginocchiava reverentemente.

Oggi, celebrandosi pure la «Giornata delle Forze Armate», i cittadini hanno avuto ingresso libero nelle caserme. L'invito è stato accolto con grande entusiasmo da persone di ogni età e categoria che hanno voluto avvicinarsi ai nostri soldati per esprimere loro [illegible] e l'affetto che il popolo tutto ha per le Forze Armate. [illegible] manifestazioni di simpatia.

Una tragedia coniugale

FERISCE LA MOGLIE e si getta dalla finestra

TORINO, 4 — Una tragedia ha avuto oggi per attori un marito e una moglie, una suocera e una passante. [illegible]

Il Lanzola, stimato dai vicini uomo mite e corretto, deve aver perso il controllo dei propri nervi e della propria volontà. Le grida delle due donne hanno richiamato i vicini, che non riuscendo a farsi aprire l'uscio dell'appartamento, l'hanno sfondato. E' stato in quel preciso momento che il Lanzola si è lanciato fuori dalla finestra, mentre uno degli accorsi ha tentato invano di trattenerlo per un lembo della giacca, che non ha retto però al peso del corpo nel vuoto.

La Croce Rossa ha trasportato all'ospedale il suicida, che è morto poco dopo. La moglie versa in gravissime condizioni. La suocera e la signora investita nella caduta risultano invece soltanto leggermente ferite.

E' morta la donna più piccola del Veneto

VICENZA, 4 — Ad Albaredo di Rotzo, nell'altipiano dei Sette Comuni, è morta la «nana di Rotzo», come era chiamata la ottantacinquenne Giacoma Dal Pozzo, la donna più piccola del Veneto. I 75 centimetri di altezza le avevano procurato una singolare notorietà, tanto che anche l'ex Re Vittorio Emanuele e Guglielmo Marconi la avevano visitata.

Tutti i suoi arredi, rustici quanto mai, erano proporzionati al suo complesso fisico. La nana viveva sola, e trascorreva le giornate, specialmente quelle invernali, accanto al piccolo focolare, lavorando velocemente a maglia. Parlava sempre in «cimbro», difficile a capirsi già per se stesso e reso ancor più arduo dalla sua pronuncia fin troppo svelta. Il cibo le veniva recato dai paesani e dai parenti ed ella lo consumava entro un piccolo vaso di terracotta, sopra una tavola alta 45 centimetri da terra.

CRONACA DELLA CITTA'

L'ANNUALE DELLA VITTORIA

Il senatore Cingolani rievoca la data gloriosa con un forte discorso al Teatro Fenice - I riti al Camposanto e sul Colle di San Giusto - Lancio di corone nelle acque del Golfo - Seicento democristiani di Venezia in visita alla città

Come ogni altra città d'Italia, ma con più forte commozione per l'attesa della seconda redenzione, Trieste ha celebrato ieri con vibranti manifestazioni l'annuale della Vittoria. Sul Colle di San Giusto, dove più indissolubilmente lo spirito civico si immedesima con l'amore per la Patria, i cittadini hanno rinnovato il loro sacro impegno che unisce con una sola catena di fede i sopravvissuti ai gloriosi Caduti per la libertà.

Dopo un solenne rito religioso, celebrato nella Cattedrale di San Giusto alla presenza delle autorità cittadine e delle rappresentanze combattentistiche, sono state deposte numerose corone d'alloro alla base del Monumento ai Caduti. I presenti hanno sostato qualche minuto in silenzio, mentre la banda della Lega intonava la «Leggenda del Piave» e i vessilli garrivano al vento impetuoso. La breve cerimonia si è conclusa al canto dell'Inno di Mameli. Precedentemente, alla presenza del Presidente di Zona, dott. Palutan, dell'assessore dott. Venier in rappresentanza del Sindaco, e del presidente della Lega, prof. de Szombathely, era stata celebrata una messa in suffragio dei Caduti al cimitero di Sant'Anna.

L'omaggio del gen. Airey

Verso mezzogiorno, da un rimorchiatore partito dal Molo Sartorio con a bordo le rappresentanze delle associazioni combattentistiche, sono state lanciate in mare le corone di alloro in memoria dei marinai caduti in guerra. Altre corone sono state apposte alla targa che in via Imbriani ricorda il sacrificio degli italiani falciati dal mitra jugoslavi il 5 maggio 1945. Anche i dipendenti della Dogana hanno celebrato la data ricordando l'olocausto dei loro compagni. Nel corso di un'altra cerimonia commemorativa tenutasi nella sede delle Assicurazioni Generali, il comandante di brigata R.F. Johnstone, in rappresentanza del generale Airey, ha deposto una corona sulla targa dei Caduti italiani.

Contemporaneamente a queste manifestazioni, il Sindaco Bartoli ha ricevuto nella sala Caprin del Castello di San Giusto, 600 democristiani della Provincia di Venezia, guidati dal segretario provinciale prof. Orcalli, dal sen. Bastianetto e dal Preside della provincia ing. Favaretto, giunti a Trieste nella mattinata a bordo di 14 autopullman. Nel porgere al Sindaco in omaggio un bronzeo leone di San Marco, il prof. Orcalli ha esaltato la fraternità profonda e spontanea che unisce i figli della Serenissima ai triestini. Dopo aver ricordato la commozione che aveva colto, poco prima del loro arrivo a Trieste, giovani e anziani, davanti al Sacrario di Redipuglia, il segretario della D. C. di Venezia ha soggiunto: «Giungendo a Trieste in questo giorno, noi abbiamo inteso compiere un atto di riparazione per le parole pronunciate durante la campagna elettorale dal nostro sindaco, che non potevano essere, per una contaminazione politica, l'espressione di tutto il popolo veneziano». Il prof. Orcalli ha concluso il suo discorso augurandosi che nella sua prossima visita egli non debba più trovare l'inciampo delle barriere e dei controlli, ma possa entrare di corsa, come trentun anni or sono entrarono a Trieste i bersaglieri d'Italia. Il Preside delle provincia di Venezia, ing. Favaretto, ha preso la parola per sottolineare la solidarietà con gli esuli giuliani dimostrata nel Veneto.

Visibilmente commosso, il Sindaco di Trieste ha ringraziato gli amici veneziani della loro significativa visita, rievocando le tappe del nostro calvario. «Hanno barattato — ha detto il Sindaco — la giustizia con il compromesso, la verità con la menzogna, la civiltà con la nequizia. Tutto torna ad essere oscuro: ma sul Castello di S. Giusto è rimasta la fiamma di fede che dice al mondo la volontà di Trieste italiana, porta aperta per i franchi scambi per i popoli vicini, ma porta sbarrata contro i tentativi di nuove calate di barbari».

Passione irredentista

Le celebrazioni della giornata sono culminate nel discorso del senatore Cingolani al Teatro Fenice, dato che il Teatro Excelsior, precedentemente destinato a tale scopo, era stato invece requisito per una manifestazione militare alleata (particolare spiacevole, specie se messo in relazione con il divieto imposto alla banda della Lega di eseguire il «Coro del Nabucco», compreso nel programma del giorno 3 novembre).

Quando l'oratore ha preso la parola, presentato dal dott. Tamburini, deputato provinciale, il teatro era gremito di folla. Riferendosi alla recente discussione del bilancio degli esteri nei due rami del Parlamento italiano, e specie al Senato, l'on. Cingolani ha esordito mettendo in rilievo come «l'ingiusto trattato di pace risulti ormai svuotato, giacchè il ritorno di Trieste alla Madrepatria è riconosciuto come una esigenza inderogabile, che gli stessi alleati occidentali hanno dovuto riconoscere con un solenne impegno che attende la indispensabile attuazione pratica».

«L'ascesa dell'Italia, dal Risorgimento a Vittorio Veneto, — ha proseguito l'on. Cingolani — non può assolutamente essere annullata da una guerra che il popolo non volle e da una sconfitta eroicamente riscattata con il contributo glorioso della Nazione al movimento della resistenza e della liberazione; questa recente pagina di storia, a smentita di certe interessate diffamazioni straniere, ha luminosamente dimostrato che la tradizione irredentista è stata sempre viva nella coscienza del popolo italiano». Tra vibranti applausi l'oratore ha quindi ricordato i precedenti della passione nazionale per Trento e Trieste, e come nel 1902 egli stesso a Roma, e De Gasperi a Innsbruck, subissero l'arresto durante infocate manifestazioni di irredentismo.

I riti a Redipuglia

«Il voto degli artefici dell'unità italiana — ha continuato l'oratore — non poteva essere dimenticato e tanto meno tradito, quando la storia, con la guerra del 1915, chiamò il nostro Paese ad una suprema decisione. Come allora la «Triplice» che non aveva mai interpretato il sentimento e la volontà del popolo, non potè essere di ostacolo al compiersi del destino, così la dittatura fascista, con la sua guerra sciagurata, non valse ad impedire agli italiani di ritrovare il loro posto nello schieramento della civiltà democratica. Di questa fedeltà sostanziale è conseguenza e testimonianza la partecipazione dell'Italia al Patto atlantico, strumento di valida difesa della pace democratica, pace di cui la definitiva ricongiunzione di Trieste e di tutto il cosiddetto Territorio Libero alla Madrepatria sarà il pegno più sicuro e fecondo».

«Ecco la consegna che i morti del Piave e di Vittorio Veneto, e le vittime dell'oppressione nazifascista, affidano oggi, 4 Novembre 1949, agli Italiani non immemori».

Nel suo discorso il sen. Cingolani ha pronunciato una vivace requisitoria contro i mali della dittatura, che infiacchisce gli spiriti e addormenta le coscienze: a questo punto egli è stato ripetutamente interrotto con grida ostili da gruppi di giovani, evidenti paladini di una tendenza estremista, dislocati nel loggione. Benchè l'atmosfera sia stata turbata dalle escandescenze dei disturbatori, il sen. Cingolani ha imposto facilmente il peso della sua oratoria, e la manifestazione si è conclusa con appassionate invocazioni all'Italia.

Una significativa cerimonia si è avuta anche nella Caserma dei pompieri, dove, alla presenza di tutti gli appartenenti al Corpo, il Comandante Valentinis ha consegnato la medaglia di bronzo al valore civile alla vedova del vigile scelto Pietro Ballarin, caduto il 3 novembre 1943 nel tentativo di domare un incendio sviluppatosi in un deposito di munizioni a Muggiano (La Spezia).

Nell'anniversario della Vittoria, rappresentanti del Comune di Trieste, della Lega Nazionale e delle associazioni combattentistiche, si sono recati in pellegrinaggio a Redipuglia, dove hanno assistito alle solenni cerimonie militari e religiose.

Ha già il suo Sindaco il Villaggio del Fanciullo

In una villa di Opicina, è stato inaugurato ieri il primo nucleo della filantropica istituzione - Il Villaggio accoglie già una trentina di ragazzi

Il Villaggio del Fanciullo, primo del genere in tutta Italia, è nato ieri a Opicina nel suo primo nucleo costituito da una villa privata, trasformata in padiglione. Questo padiglione sorge al centro di un appezzamento di terreno di 50 mila metri quadrati, che domani, ferventi di opere e pullulanti di cinquecento cittadini, diventeranno centomila almeno.

Il padiglione ospita già oggi complessivamente trenta ragazzi, i quali hanno eletto in questi giorni fra di loro il sindaco che li amministra (il quindicenne Riccardo Bettich, di Trieste), il questore (il quattordicenne Ruggero Giunta, pure di Trieste), e qualche altro funzionario. Fra giorni le elezioni saranno ripetute, e forse dai voti usciranno i medesimi nomi, ma forse anche no.

Nel pomeriggio di ieri, il Villaggio del Fanciullo è stato inaugurato. Erano presenti alla cerimonia tutte le autorità civili, religiose e militari di Trieste, e cioè il Vescovo Santin, il presidente di Zona Palutan, il sindaco Bartoli, il direttore per gli affari civili del G.M.A. Eddleman, il presidente della deputazione provinciale Tanasco, il col. Marshall del dipartimento Educazione e il col. Robertson del G.M.A., molti assessori comunali e numerose altre personalità alleate. Ospite d'onore l'on. Cingolani, che nella mattinata ha commemorato la Festa della Vittoria al Teatro Fenice; era altresì presente il principe Ugo di Windischgraetz, nella sua qualità di esponente del Sovrano Ordine militare di Malta, sotto il cui alto patronato è sorta l'opera del Villaggio del Fanciullo.

La cerimonia ha avuto inizio con la consacrazione della cappella, dedicata alla memoria della signora Stefania Exner per desiderio del marito Ferdinando Schoss, da parte del Vescovo, il quale ha in quest'occasione comunicato che il Santo Padre si è degnato di concedere la sua particolare benedizione alla nascente Città dei Ragazzi. Dopo una breve visita agli ambienti del padiglione, don Mario Shirza si è rivolto in italiano e in inglese alle autorità intervenute per spiegare loro brevemente i principii che informano l'opera e per comunicare ai presenti alcuni dati obiettivi intorno alla nascente istituzione, frutto di un lavoro tenace, silenzioso e, spesso, asperso di lagrime e di amarezze. Dopo aver reso nota la composizione del Comitato d'alto patronato dell'opera Villaggio del Fanciullo, cui hanno aderito primi fra tutti l'on. Alcide De Gasperi e gli on.li Andreotti, Gonella, Grassi, Pella e Vanoni, don Shirza ha enumerato i principali contributi che hanno consentito l'inizio dei lavori: 6 milioni di lire ha elargito la Presidenza del Consiglio, 13 ne sono stati raccolti nelle scuole di tutta Italia, l'U.N.A.C. ne ha offerto uno e mezzo, Augusto Cosulich ha dato il primo milione; oltre a ciò, la comprensione e l'aiuto morale di molte altre persone e di molti enti pubblici e privati.

Don Mario Shirza ha ancora enumerato gli obiettivi vicini e lontani che l'opera si prefigge: pane, spazio e lavoro sono i più impellenti bisogni del Villaggio, ed essi potranno essere soddisfatti soltanto mediante il contributo generoso di tutti gli uomini di buona volontà. Infine ha letto il telegramma del sindaco di Roma Rebecchini, pervenuto ieri al sindaco provvisorio della Città dei Ragazzi, Riccardo Bettich, cui il primo cittadino della Capitale rivolge parole di augurio.

Brevemente ha ancora parlato il sindaco di Trieste Bartoli, il quale ha voluto porgere a don Shirza il suo più affettuoso saluto, e insieme l'augurio che i suoi progetti vengano quanto prima realizzati, come era stato nei loro voti ancor quando infuriava la guerra, e le loro menti unite lavoravano per il bene del prossimo. Al termine del breve e commovente discorso, l'ing. Bartoli e don Shirza si sono strette le mani e si sono affettuosamente abbracciati. Infine il piccolo sindaco Bettich ha letto l'impegno che lo lega a ben governare la sua piccola città, dove da ieri lui stesso e i suoi molti compagni hanno ritrovato una casa sicura e tranquilla. «Noi sappiamo — egli ha detto — quanto e a chi dobbiamo tutto questo; lo dobbiamo a chi ci ama e ci comprende, e a tutti costoro noi dimostreremo che siamo degni del loro amore».

Qui ha avuto termine la cerimonia. E' seguito un semplice rinfresco, servito dagli stessi ragazzi ospitati nel padiglione, mentre il più piccolo di es., si, Eddy Sodomacco di appena sei anni, andava in giro per la sala a distribuire garofani bianchi e rossi alle signore.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI - Ore 20.30, alla Società della Vela, proiezioni cinematografiche a cura dell'A.I.S. - Ore 20, al Circolo «Pittoni», inizio dei trattenimenti danzanti.

★ Presso l'ENAL è in vendita, a prezzo ridotto per gli associati, il «Libro della casa 1950».

★ GITE: Con il Circolo Montasio sull'Olsternig per la «marronata sociale».

Erano introvabili

Una telefonata ha fatto accorrere, poco dopo la mezzanotte della notte scorsa, una camionetta della Polizia al bar di Viale Miramare 13, dove tale Ottone Zupanc lamentava di essere stato derubato dell'importo di 4 mila lire, dalla tasca esterna del cappotto. Dei clienti presenti nel locale, lo Zupanc indicava agli agenti uno, il trentaquattrenne Michele R., quale probabile autore del furto. Fatto un sommario accertamento sul posto con esito negativo, gli agenti invitavano l'R. a seguirli al Distretto di Polizia di Piazza Dalmazia, e qui una seconda perquisizione del sospettato rimaneva ugualmente senza esito. Quando ormai appariva evidente l'innocenza dell'R., e gli agenti stavano per rilasciarlo, la faccenda aveva una sensazionale complicazione: su un pianerottolo della casa che ospita gli uffici di polizia, gettate alla rinfusa su un secchio dei dispositivi antincendi, una guardia rinveniva tre biglietti da mille, probabilmente gettativi dall'R. per disfarsi della refurtiva. L'R. è stato pertanto trattenuto.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: mass. 7.7; min. 4.6; pressione: 766.2 stazionaria.

Oggi: SS. Zaccaria, Eusebio. Il sole sorge alle 6.49, tramonta alle 16.47. La luna sorge alle 16.21, tramonta alle 6.22.

Maree: alta: ore 8.30, cm. 51 sopra il l. m.; bassa: ore 15.10, cm. 53 sotto il l. m.; alta: ore 21.15, cm. 25 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Sponza, via Montorsino 9; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Protesta del PRI di Muggia per il tentativo bilinguista

La Sezione di Muggia del P. R. I. ha votato la seguente mozione: «Il consiglio direttivo del Partito repubblicano italiano di Muggia, esaminata la situazione creatasi nella seduta straordinaria del Consiglio comunale del 2 novembre per la nomina della Commissione per la revisione delle liste elettorali, dichiara che l'uso fatto della lingua slovena da parte dei consiglieri Zocchi (P. C.) e Crevatin (F. P.) viola le disposizioni di legge in conformità delle quali la lingua ufficiale nel Comune di Muggia è soltanto l'italiana; rileva che il Sindaco non ha voluto far rispettare le leggi per l'osservanza delle quali egli ha prestato giuramento; ritiene che pure il Segretario comunale avrebbe dovuto intervenire e far nota la disposizione di legge; considera non valide le votazioni svoltesi. Pertanto chiede l'intervento delle Autorità superiori per il rispetto della legge, e delibera di decidere sulla propria futura attività dopo aver preso atto delle decisioni delle Autorità superiori».

I corsi speciali dell'U.P.

La segreteria dell'Università Popolare informa che nel gruppo dei seguenti corsi, recentemente istituiti, verranno osservati gli orari a fianco di ciascuno indicati: storia della arte, mercoledì 19-20; storia della musica, venerdì 18-19; ginnastica per signore, mercoledì e sabato 18-19.30; stenografia, giovedì 20-21 e sabato 19-20; economia domestica, lunedì 18-19, mercoledì 18-20 e sabato 18-21; radiotecnica, mercoledì e sabato 19-21; cultura storica, martedì 19-20; cultura filosofica, venerdì 19-20.

Alle offerte per il Seminario concorrono anche i bambini

Domani, domenica si riporterà nelle chiese la busta con l'offerta di novembre per la costruzione del Seminario. La circostanza fa rievocare le parole che alcune domeniche or sono risuonarono nella chiesa di S. Antonio Nuovo, quando nell'omelia celebrativa del centenario il Vescovo ricordò come anche oggi si stiano costruendo nuove chiese per i bisogni spirituali dei rioni nuovi, sull'esempio dei padri che un secolo fa vollero questo vastissimo tempio, fidando nelle fortune della città. Ma è il Seminario che rende vive e attive le chiese, ponendole in grado di svolgere la loro funzione.

Questa volta, alla generosità degli adulti, si affiancherà anche la volonterosa collaborazione dei piccoli, che il volantino distribuito domenica scorsa invita a concorrere con l'offerta di carta da macero (giornali, quaderni, libri usati). Ogni bambino che porterà domani alla Messa del fanciullo il suo pacchetto di carta concorrerà alla gara a premio intitolata «Le carriere avventurose».

Il convegno annuale degli ex allievi salesiani

Domani, domenica, presso lo Oratorio Salesiano, avrà luogo l'annuale convegno ex allievi con l'intervento del Segretario generale don Umberto Bastasi. Il congresso, che avrà inizio con la Messa delle 10 e, che continuerà nel Teatro, dove — tra l'altro — il M.o Giuseppe Fornasir di Gorizia terrà la ufficiale commemorazione, procederà alle elezioni della nuova presidenza.

ASTERISCHI

IL «QUARTETTO CETRA»...

..debutta nel trattenimento di questa sera all'Odeon Dancing (via S. Lazzaro 16, tel. 63-93). Prenotarsi per i posti limitati.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30, 18.55, ult. 21.45: «Ambra» con L. Darnell, C. Wilde. Supertechnicolor, 20th Century-Fox.
EXCELSIOR. «Giovanna d'Arco» con Ingrid Bergman. E' un technicolor R.K.O. Orario spettacoli: apertura ore 14.30, I spett. 15; II ore 18; ult. ore 21.
FENICE. 16: «La cavalcata del terrore» con Van Johnson, Janet Leigh. E' un film Metro. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16, 18, 20, 22: Seconda settimana di grande successo: «Johnny Belinda», un film che mai dimenticherete.

ADUA. 16: «La brigata del fuoco». I visione e Gianni e Pinotto.
ALABARDA. 15: «Bellezze al bagno» grandioso spettacolo musicale in technicolor con Esther Williams e Red Skelton.
ARMONIA. 13.45: «La storia del generale Custer» con E. Flynn, O. De Havilland. Capolav. Warner Bross. Varietà De Rosè: «Trieste de sera».
AZZURRO. 15.30: «Antonio di Padova» I visione in contemporanea con l'Odeon.
BELVEDERE. 15.30: «La febbre del petrolio» con C. Gable, S. Tracy, C. Colbert, H. Lamarr.
CINE DEL MARE. 15: «La leggenda della terra siberiana» film sovietico a colori. Ult. 22.
GARIBALDI. 13.30, 15.35, 17.45, 19.50, 22: «Il cielo può attendere». Gene Tierney, Don Ameche. E' un film Fox diretto da Ernst Lubitsch, in prima visione.
IDEALE. 15.30, ult. 21.30: «I pompieri di Viggiù» una brillante rivista con Totò, Taranto, Osiris, Dapporto.
IMPERO. 15: «In montagna sarò tua» musica, amore e danze con Betty Grable, John Payne, Carmen Miranda, Cesar Romero e Harry James e la sua famosa orchestra.
ITALIA. 16: «Salomè» superfilm in technicolor, con la deliziosa Yvonne De Carlo e Rod Cameron.
MARCONI. 16: «Mamma ti ricordo» un film che non si dimentica. Locale riscaldato.
MASSIMO. 16: «I rinnegati» in technicolor, uomini di ferro in zone selvagge. E. Keynes, W. Parker.
NOVO CINE. 16: «Eroi senza patria» (Legione straniera) con John Wayne. I visione.
ODEON. 15: «Antonio di Padova» I visione in contemporanea con lo Azzurro.
RADIO. 16: «Il passatore» con Rossano Brazzi e Valentina Cortese.
SAVONA. 15: «Per chi suona la campana» capolav. a colori con Ingrid Bergman e G. Cooper.
VENEZIA. «L'ultimo King-Kong».
VIALE. 16: «Il vendicatore di Jess il bandito» con Henry Fonda e Gene Tierney in technicolor.
VITTORIA. 16: «La fiamma dell'Ovest» in technicolor con Yvonne De Carlo, Rod Cameron.
VITTORIO VENETO. 15.30: «A sangue freddo» I visione Columbia con Dick Powell, Evelyn Keyes. Ingresso 135, ridotti 120.

UCCIDE LA MOGLIE IN UNA TRAGICA COLLUTTAZIONE

Tra l'ebrezza alcoolica e la gelosia è esploso improvviso il furore omicida

Con un'orribile tragedia si è conclusa ieri sera, in un appartamento delle nuove case comunali di Strada per Longera, l'infelice unione di due giovani. Il marito, un austriaco ventiseienne, in un'esplosione di feroce pazzia ha strozzato la moglie ventiduenne, cercando poi di sopprimersi con il gas. La fulmineità della tragedia, l'isolamento in cui vivevano i due coniugi, che non hanno parenti a Trieste, infine lo stato comatoso in cui versa l'uxoricida, rendono difficile per ora, accertare le cause dell'atroce delitto. Varie eccitazioni morbose possono aver concorso a determinare la furia assassina nell'uomo: la gelosia di cui era vittima, lo stato d'euforia alcoolica, il fatto che l'uomo, disoccupato, era moralmente depresso per dover accettare di vivere col lavoro della moglie, infermiera all'Ospedale maggiore.

L'uomo, Wolfango Menza (cognome italianizzato dallo originario Menzel, nativo di Bistritz, in Austria), ieri pomeriggio poco dopo le 17, era rincasato ubriaco. La moglie, Elsa Vascotto, nata ad Isola d'Istria, stava accudendo alle faccende domestiche nel piccolo spazzacucina. Tra i due scoppiava l'ennesimo litigio, con i rimproveri della giovane sposa al marito ubriaco. Erano frequentissimi gli alterchi tra i due, e spesso l'uomo trascendeva in atti violenti, tanto che la moglie aveva anche la scorsa settimana chiesto assistenza al vicino Distretto di Polizia di via Cologna. Ieri la furia dell'uomo esplose con irrefrenabile violenza, e lo dimostra lo stato di disordine in cui venne trovato lo spazzacucina dopo il delitto: il mobiletto delle stoviglie a soqquadro, il fornello a gas scaraventato a terra, assieme alla pentola con la minestra per la cena. Il gesto violento, ma più ancora la fuoruscita del gas che subito impregnava l'aria con esalazioni venefiche, devono aver fatto precipitare gli eventi.

La stretta mortale

La donna fuggiva dalla cucina e cercava scampo nella attigua camera da letto, inseguita dal marito. Nella stanza la colluttazione riprendeva, drammatica; la giovane ha tentato di aprire la finestra (un vetro è andato in frantumi), ma la violenza dell'uomo ha avuto il sopravvento, e la povera ragazza cadeva a terra nel breve spazio tra il letto e la porta. L'assassino le piombava addosso, serrandole la gola con le mani. L'agghiacciante delitto si compiva così; il furore omicida dell'uomo si trasmetteva alle sue dita ormai irrigidite nella feroce stretta.

Più difficile è ricostruire quanto è avvenuto dopo. Il Menza è fuggito dalla casa qualche minuto prima delle 18. In quel breve tempo si ha ragione di credere che egli sia tornato nello spazzacucina per uccidersi con il gas. Era sconvolto, ma la vita lo richiamò all'aperto, gli suggerì la fuga. Nell'abbandonare la casa lo uxoricida ebbe comunque la freddezza di chiudere la stanza da letto, mettendosi in tasca la chiave. Appena fuori — i Menza abitano un alloggio del pianterreno — l'assassino cadeva sui pochi gradini delle scale; si rialzava e barcollante iniziava la discesa di Strada per Longera. Fatta una trentina di metri, cadeva nuovamente a terra, battendo la nuca sul selciato. Egli veniva subito soccorso dal trentaduenne Salvatore Dentato, un suo conoscente che abita nella stessa casa. Il Dentato si rivolgeva ad alcuni ragazzi che giocavano sul marciapiede, raccomandando loro di badare al ferito, e di corsa si portava alla trattoria Suban per chiedere telefonicamente l'intervento della C.R.I. Non aveva nemmeno terminato di telefonare, che uno dei ragazzi lo raggiungeva, informandolo che il Menza s'era rialzato e correva verso il Boschetto.

Un oscuro presentimento assaliva allora il Dentato, al quale, proprio la sera precedente, il Menza aveva dichiarato di sospettare la moglie di infedeltà. Il Dentato — un pugile noto negli ambienti sportivi cittadini — rincorreva allora il Menza, raggiungendolo dopo pochi istanti. Lo affrontava deciso, quasi urlandogli in faccia: «Cosa hai fatto?». Ancora con il viso stravolto l'assassino rispondeva: «Ho soffocato mia moglie», quindi si accasciava a terra ed a fatica il Dentato lo trascinava sino alla trattoria Suban, da dove veniva richiesto anche l'intervento della Polizia.

L'orribile scena

Un'autoambulanza della C.R.I. con a bordo il medico dott. Cominardi giungeva immediatamente sul posto; il ferito veniva trasportato all'Ospedale maggiore in preda a stato comatoso, e sanguinante dalla regione occipitale. L'autolettiga tornava quindi in Strada di Longera 28, contemporaneamente alla camionetta d'Emergenza del Distretto di Polizia di via Cologna. Gli agenti forzavano la porta d'ingresso ed entravano nell'alloggio, dove il gas aveva ormai creato un'atmosfera irrespirabile. Veniva forzata quindi la porta della stanza da letto, ed appena essa venne aperta l'orribile verità si presentava nel suo tragico quadro: la salma della Vascotto giaceva ai piedi del letto, con la testa rivolta all'uscio. La morte era stata istantanea e l'esame medico la faceva risalire alle 17.30 circa. La poveretta, una bella ragazza bionda, indossava una vestaglia da camera rosa, ai piedi portava dei calzini di lana e delle pantofole. La violenza dell'assassino ne aveva sconvolte le vesti, lo spasimo della morte le aveva alterato il volto in un'indescrivibile espressione di terrore. Non aveva invocato aiuto, almeno nessuno in casa ha udito il rumore della tragica colluttazione.

I rilievi della Magistratura e della Polizia si protraevano sino alle 21,15. Alle 20.45 la salma veniva trasportata all'obitorio di via della Pietà.

I due giovani si erano conosciuti nel 1944 a Capodistria, dove il Wolfango Menzel faceva parte delle forze tedesche di occupazione. Il giovane si era guadagnato l'affetto della ragazza, anche perchè non condivideva i sistemi brutali dei reparti tedeschi che operavano contro i partigiani nell'Istria. Anzi, al momento del crollo tedesco nel maggio 1945, il Menzel aveva impedito l'accensione delle mine che avrebbero dovuto distruggere vari impianti stradali e portuali di quella cittadina, meritandosi la gratitudine della gente del luogo ed ottenendo ospitalità e lavoro prima a Capodistria, quindi a Isola, dove poco tempo dopo sposava la Vascotto. Tre anni fa dal loro matrimonio nacque un bambino, e successivamente la famigliola si trasferiva a Trieste. Un avvenire tranquillo e felice si apriva nella nostra città ai due sposi. Il marito trovava occupazione presso un reparto americano; la moglie, infermiera diplomata, veniva assunta al Reparto maternità dell'Ospedale maggiore e del nido materno di via Manzoni. Un anno fa avevano ottenuto l'alloggio nelle case comunali. Recentemente la serenità della loro vita veniva infranta con il licenziamento del Menza, e si trasformava in un inferno allorchè il marito ebbe la persuasione che la sposa lo tradiva. Giovedì sera aveva appunto confidato al Dentato di pedinare da circa un mese la donna. Non aveva raccolte prove concrete, ma contava di affidarsi alla Polizia o a qualche investigatore privato per ottenerla. E' accaduto qualcosa ieri che abbia aggravato i suoi sospetti o li abbia provati? Bisognerà attendere l'interrogatorio dell'assassino per spiegare lo improvviso furore che ha stroncato la famigliola.

Il loro figliolo è forse ancora ignaro della sciagura, poichè da qualche mese si trova ad Isola presso i nonni materni.

Una valigia smarrita

Sul tratto Monfalcone, Redipuglia, Oslavia, Gorizia, Trieste, è stata smarrita ieri da un giornalista romano una valigia di cuoio con fodera di fustagno e le iniziali «S. B.», contenente effetti personali. Il rinvenitore è pregato di recapitarla alla nostra redazione.

INAUGURATA ALL'OSPEDALE la rinnovata II Chirurgica

Con una semplice cerimonia, alla quale — assieme ad un folto gruppo di medici — hanno presenziato il Direttore generale degli O. R. dott. Ettore Catolla ed il Presidente del Consiglio di amministrazione avv. Romeo Presca, la II Divisione chirurgica dell'Ospedale Maggiore ha ieri inaugurato i suoi nuovi ambienti.

Dopo la benedizione, impartita dal parroco don Carlo Della Mea, il primario del reparto prof. Mario Carravetta — che coadiuvato dal suo aiuto dott. Mirco Solero e dagli assistenti faceva gli onori di casa — ha brevemente illustrato ai presenti i criteri che hanno uniformato i lavori, compiuti secondo le più moderne e razionali vedute della tecnica medico-chirurgica.

Il reparto, notevolmente arricchito nella sua dotazione strumentaria, è stato dotato di una modernissima sterilizzatrice e di un apparecchio americano — unico finora a Trieste — per la narcosi endotracheale. I lavori, per cui è stata spesa una somma che si aggira intorno ai 10 milioni, danno oggi la possibilità — importantissima agli effetti clinici — di un pieno ed assoluto isolamento fra gli interventi di chirurgia settica e asettica.

La realizzazione di questa mole di lavori rientra in quel piano generale di rinnovamento dell'attrezzatura sanitaria della nostra città che tende ad allineare Trieste — anche nel campo medico ospedaliero — accanto alle maggiori consorelle italiane.

Illuminazione elettrica nel villaggio di Domio

OGGI POMERIGGIO IL GEN. EDDLEMAN INAUGURERA' L'INIZIO DEI LAVORI

I lavori per la realizzazione di un progetto di elettrificazione rurale verranno iniziati oggi pomeriggio nel villaggio di Domio, tra Zaule e San Dorligo della Valle. Il progetto, che è dovuto all'iniziativa privata della Società per la distribuzione dell'energia elettrica S.V.E.M., prevede l'estensione della rete per l'illuminazione a circa 50 case del villaggio e delle immediate vicinanze, e comporta una spesa di circa otto milioni di lire. Il gen. Eddleman, Direttore generale per gli Affari civili del G.M.A., inaugurerà ufficialmente l'inizio dei lavori.

Continuano le indagini per il fatto di via Capitelli

La squadra Volante non ha ancora completato le indagini sul caso di via Capitelli, che ha portato, con l'accidentale ferimento del giovane Kamenar, al fermo di una banda di cinque ragazzi, associatisi per commettere imprese ladresche. I fermati dichiarano che la rapina di mercoledì sera doveva essere la loro prima impresa del genere, e negano recisamente di averne commesse altre in precedenza. Il loro fermo è stato mantenuto, e dalle celle della Centrale di Polizia essi sono stati trasferiti parte al Coroneo e parte ai Gesuiti. Il Kamenar, le cui condizioni permangono gravissime, è sempre piantonato all'ospedale.

Con gli occhi bendati alla guida di un'auto

Come annunciato, alle ore 15.30 di oggi, sabato, partendo da piazza Vittorio Veneto, l'illusionista Delfo, con gli occhi bendati, guiderà un'automobile scoperta, per le vie Milano, Nizza, Pierluigi da Palestrina, Cesare Battisti, Carducci, piazza Goldoni, Corso, via Roma, per ritornare in piazza Vittorio Veneto.

Domani mattina alle 10.30 Delfo presenterà al Teatro Fenice uno spettacolo il cui ricavato sarà in parte devoluto a beneficio del «Villaggio del Fanciullo».

Il «Ballo delle Arti» stasera all'Auditorium

Oggi, con inizio alle ore 21, come già precedentemente annunciato avrà luogo nella sede della Mostra d'Arte Triveneta, all'«Auditorium» in via Cicerone, il Ballo delle Arti. Per l'occasione la sala avrà un suo particolare addobbo intonato al ben noto quartiere artistico parigino «Montmartre».

La Direzione della Mostra informa tutti gli espositori che l'esposizione si chiude oggi, e che le opere ivi depositate dovranno essere ritirate domani dalle ore 8 alle 20.

Questa sera recita al Ricreatorio di Servola

Questa sera alle ore 20.30 al Ricreatorio comunale di Servola, la Compagnia di prosa «Città di Trieste» effettuerà la settimanale recita. Il nuovo programma comprende la commedia in due atti di A. Rosselli «Refolo de bora», e la brillantissima farsa «Bonanotte».

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa. 12.10: Fantasia di canzoni. 13: Giornale radio. 13.26: Radiorchestra diretta da Cesare Gallino. 14: Notizie sportive. 14.10: Orchestra di Percy Faith. 14.45: La parola allo speciale, a cura di Carlo Runti. 16.30: Musica da ballo. 17.15: Mandolinista Nino Catania. 17.30. Musica leggera. 18: Lalò, Sinfonia spagnola. 18.30: La voce dell'America. 19: Motivi da operette. 19.30: «Il libraio vi consiglia», a cura di Gianfranco D'Aronco. 19.40: Valzer lenti. 20: Giornale radio. 20.15: Appello pro «Fertilia» del Vescovo di Trieste, Monsignor Antonio Santin. 20.25: Week-end. 21,3: Ciclo della sonata romantica; pianista Eugenio Bagnoli. 21.50: Mantovani e la sua orchestra. 22.10: «Finestra nell'isola», radiocommedia di L. Trieste e M. Visconti. 23.10: Giornale radio. 23,35: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

14.45: Per i fratelli giuliani. 15.10: Orchestra Cetra. 16.10: Dischi. 16.30: Musica brillante. 16.45: «Il costruttore Solness», tre atti di E. Ibsen. 20.33: I quattro Strauss. 21.15: Orchestra Ferrari. 21.50: «Cavalleria rusticana», melodramma lirico di P. Mascagni.

RETE ROSSA

13.26: Canzoni. 14: Melodie dell'800. 15.50: Cori americani. 16.30: Musica da ballo. 17.30: Musica leggera. 18: Concerto sinfonico, diretto da G. Poulet. 19.20: Canta Roberto Murolo. 19.55: Musiche napoletane. 22.10: «Finestra nell'isola», radiocommedia.

Piccoli infortuni

Una frenata troppo brusca, fatta per evitare l'investimento di un soldato alleato sul lungomare di Barcola, ha fatto battere la testa contro il parabrezza al tassametrista Giuseppe Tomasi, di anni 44, da Gorizia. Nell'urto il vetro andava in frantumi e feriva lo autista agli occhi ed al viso. Medicato all'Ospedale, l'uomo è stato dichiarato guaribile in 20 giorni.

Una brutta caduta accidentale in casa ha cagionato alla casalinga Carolina Forti ved. Catenazzo, di 87 anni, abitante in via Mazzini 11, la sospetta frattura del femore. Accolta all'Ospedale, è stata dichiarata guaribile in 60 giorni.

In occasione della tumulazione nella sua Trieste della cara Salma dello

Avv. Camillo Ara

la FAMIGLIA Lo ricorda a tutti coloro che ne apprezzarono le virtù.

Domenica 6 novembre, alle ore 11, nella Cappella del Cimitero di S. Anna, verrà celebrata una Messa di suffragio.

Dopo breve ma penosa malattia si spense serenamente

Ermanno Costre

Angosciati ne dànno il triste annuncio la moglie MARIA, la figlia NELDA con il marito TULLIO STRAVISI, la mamma AMALIA ved. COSTRE, le sorelle EDVIGE e OLIMPIA, unitamente alle famiglie congiunte PACCHIORI e CALLIN.

I funerali muoveranno oggi alle ore 16 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 5 novembre 1949.

La Ditta FRANCESCO PARISI si associa al dolore della famiglia. Con la scomparsa del signor

Ermanno Costre

che per oltre 40 anni dedicò la sua apprezzata opera la Ditta viene a perdere uno fra i più affezionati ed intelligenti collaboratori.

La Signora Strong

Chi legge il guardingo e un po' sbiadito profilo di Gladys Scott Thomson (*Mrs. Arthur Strong, A Memoir*, Londra, Cohen & West Ltd., 1949) potrà farsi un'idea adeguata di quella grande devota di Roma che morì tra noi il 16 settembre 1943? «Romanità» è uno di quei termini che suonan bene la prima volta che si usano, ma che a forza d'essere usati e mescolati a discorsi vuoti di senso, finiscono per divenire sospetti, intollerabili. Ma come tutte le insegne, anche le più logore, possono nobilitarsi quando le rianimi una gagliarda e genuina passione, così, parlando della «romanità» di Eugènie Strong, spira nella parola qualcosa della grande aria delle elegie goethiane: «Un mondo, in verità, o Roma, tu sei...»: il banale ritornello ridiventa musica, la floscia bandiera si gonfia d'un vento eroico.

Roma per Eugènie Strong fu la passione e l'ostinazione di tutta una vita. La passione veniva probabilmente dalla madre francese, di vecchia famiglia di legittimisti, l'ostinazione doveva risentire del padre britanno; e poi c'erano stati soggiorni spagnoli e siciliani nella vita della signora Strong che sembravano aver portato anch'essi fascino a quel fuoco, anzi a quel rogo. Ché più d'un pizzico di fanatismo c'era in questa studiosa la quale, in un periodo in cui gli archeologi tedeschi esaltavano l'arte greca contro la romana, sostenne l'originalità di quest'ultima, in un'epoca in cui il barocco cominciava appena a rivalutarsi (e non ancora in Inghilterra), inneggiò al genio di Bernini, e, ormai sul declino della vita, quasi immobilizzata dall'artrite, si impegnò in un'impresa poco meno che disperata, la descrizione e la storia dell'edificio più complesso e labirintico del mondo, i Palazzi Vaticani. Ma la signora Strong aveva sposato più che la causa della Roma del passato; per lei Roma era qualcosa di molto vivo, un terreno dove gli antichi miracoli potevan ripetersi.

Capita a tutti gli antiquari di prendere delle «impiombature». Eugénie Strong, coll'occhio a Cola di Rienzo e ad Augusto, credette in Mussolini. E, bisogna dirlo, anche tra gl'inglesi non fu la sola.

Fu nell'ultima fase della sua vita che la conobbi. Appartenere al mondo intellettuale romano e non conoscerla era impossibile. Chi non è stato una volta o l'altra nel salotto di via Balbo? Chi, essendoci stato una volta, non si è sentito conquistato dalle grandi maniere di quella vecchia signora che pareva una statua romana animata, e l'attrice Siddons fissa in una delle sue pose tragiche? Quella che ora sembrava una delle Parche o delle Sibille, da giovane, quando era ancora Miss Sellers, aveva ricevuto un complimento di Oscar Wilde il quale, chiedendogli uno se la ricordasse, rispondeva: «Ricordo Miss Sellers: una giovane Diana» (*I do remember Miss Sellers: a young Diana*).

In quei tempi lontani aveva posato per una delle classiche bellezze di Leighton, era stata, in verità, in tutto e per tutto simile a una delle figure di belle estetizzanti disegnate da George Du Maurier pel *Punch* verso il 1880, anzi proprio a quella dalla testa rossettiana che, avvolta in una vestaglia a fiorami, chiedeva a un uomo qualunque: *Are you intense?* La domanda, naturalmente, aveva portata solo intellettuale. E così potrebbe ripetersi per la signora Strong: la sua «intensità», la sua passione era tutta di cervello, e per cose dello spirito.

Ebbe una volta un marito, un grande erudito e orientalista apprezzato da Renan, un uomo debole fisicamente e amareggiato dalla coscienza della disparità tra le sue ambizioni e le sue forze: c'era stato quest'uomo dal nome che per involontaria ironia voleva dire: «forte», su cui Eugénie Sellers aveva riversato il suo istinto femminile di sollecitudine e di protezione; e i male informati visitatori di via Balbo credevano che il tetro e barbato volto di cera che sbarrava occhi vitrei dalla sua custodia collocata, come un occhio di bove, in alto sulla parete di una delle stanze, fosse un'effige del defunto: ed era invece quella di san Filippo Neri, a cui la vecchia signora tributava particolare venerazione.

Le sue passioni erano state, si sarebbe detto, tutte di cervello. I suoi furori erano implacabili, come ben seppe un certo studioso tedesco, Urlitz di nome, che osò scrivere in concorrenza con lei un commento ai capitoli di Plinio sulla storia dell'arte; e i contrasti che essa ebbe al tempo che fu sottodirettrice della British School di Roma con il direttore Ashby, sono rimasti memorabili nel mondo accademico romano. Ma cogli amici, cogli ammiratori sapeva essere un'ospite incantevole, e nei rari momenti in cui la si trovava sola, ed essa dava libero corso ai suoi ricordi, ci si sentiva davanti a una sorella delle grandi memorialiste francesi.

Purtroppo i brani di appunti autobiografici riportati dalla Scott Thomson non hanno nulla della vivacità di quei racconti orali. Eugénie Strong era artista come una grande attrice, ma il dono dell'espressione scritta le era stato conferito in modo imperfetto. [illegible] era paralizzata dal foglio bianco, e scriveva su pezzetti di carta avventizi, sul dorso di buste usate, che poi appuntava insieme; il suo stile risentiva dei clichés e delle convenzioni del linguaggio tecnico degli eruditi. Che cosa sarebbe rimasto di lei? Sarebbe sopravvissuta nella posterità più di Vernon Lee, più di Berenson, quelli che un giorno erano stati suoi amici? Quando seppe che una mia allieva scriveva una tesi su Vernon Lee, ne fu quasi irritata: «Vernon Lee era così vieux jeu!». Ma di lei, Eugénie Strong, chi se ne sarebbe ricordato?

Più delle sue pagine, si ricordano le sue parole, e più delle sue parole, le sue apparizioni [illegible]. Chi la ricordava, all'ora del tramonto, tra le colonne del Partenone, chi la ricordava come un'altra Elena

na il cui volto impennò le mille navi: immagini di Leighton, lontane da noi come tutto quel mondo della fine del secolo a cui essa apparteneva. I nostri ricordi sono più vicini e non così eroici, ma solenni tuttavia. Ci fu un'epoca in Roma in cui lo avvenimento principale d'una conferenza era l'arrivo della signora Strong. Incedeva lentamente, appoggiandosi al bastone, nella sua veste nera dai contorni imprecisi, misteriosi come quelli d'una nube; quel volto pallido, quegli occhi chiari e penetrati sotto il cipiglio imperioso alla radice della fronte, erano di una Sibilla. Essa venerava il Sapere, e amava la messa in scena: una conferenza sembrava combinare le due cose, con la voce che squilla e il pubblico che applaude. La sua presenza consacrava un conferenziere. E uno dei suoi più grandi dispiaceri, nell'ultimo periodo della sua vita, fu di non ricevere più inviti alle conferenze. Sentì di non essere più al centro della vita intellettuale romana, di essere messa in disparte, e questo le riusciva intollerabile.

Come era potuto accadere? La Cultura non doveva essere al disopra delle miserabili lotte tra gli uomini? Come se fosse stata davvero cultura quella che gabellavano per tale i conferenzieri fascisti e razzisti di quegli anni! Benchè il Governo britannico considerasse la Strong *disaffected* pel suo atteggiamento politico, essa era pure una britanna, e i pusillanimi corpi accademici temevano di compromettersi invitandola alle loro riunioni; sicchè nell'ultimo periodo, quando si ridusse in due stanze dell'Albergo Regina in via Veneto, si trovò sola, o quasi.

Un giorno andai a visitarla colla mia bambina. La vecchia signora vestita di nero, curva sul suo bastone, le offrì di servirsi da una scatola di piccole cotognate rosa; la bimba, in cui era fresco il ricordo della mela rossa offerta dalla strega a Biancaneve, si ritrasse atterrita. Colei che era stata paragonata a Diana e ad Elena, era adesso uno spauracchio pei bambini. Forse anche pei grandi. In quegli ultimi tempi indossava una veste da camera d'una stoffa stampata in Italia durante le sanzioni, con un motivo di Italiette bianche sovrapposte sui lineamenti dell'Impero britannico, il tutto su fondo nero. Quella vestaglia, su quel corpo reso spettrale dalla malattia, in quella tragica estate 1943, aveva qualcosa di spaventoso agli occhi d'un italiano. Perchè Eugénie Strong seguitava a portarla? Le era divenuto indifferente il disegno? Oppure ci rimaneva attaccata come al suo vecchio ideale di «romanità?».

Le bombe cadute sulle rovine di Pompei non la indignavano; aveva sempre avuto avversione per le rovine, per ciò che è morto; provava orrore al pensiero che siamo circondati da un universo di mondi spenti, di vulcani diseccati; il mondo romano l'aveva sentito sempre vivo. La sua fine ebbe una certa grandiosità wagneriana, da *Crepuscolo degli dei*. Il cannone tedesco tuonava su Roma in quei primi giorni del settembre 1943; e quella Roma caduta al punto più basso della sua storia, nella confusione e nell'avvilimento di tutto, forniva una messa in scena d'un indescrivibile *pathos* tragico per la morte della grande esaltatrice della «romanità».

MARIO PRAZ

SCRITTORI AL BANCO

LA FIERA DEL LIBRO NON E' SOLTANTO UN'INIZIATIVA ITALIANA. ANCHE NEGLI ALTRI PAESI DELL'OCCIDENTE VIGE LA TRADIZIONE CHE VUOLE GLI SCRITTORI AL BANCO DI VENDITA, PRONTI A FIRMARE I LIBRI VENDUTI E AD INCORAGGIARNE CON LA LORO PRESENZA L'ACQUISTO. FRA LE PRINCIPALI MANIFESTAZIONI DEL GENERE VA ANNOVERATA L'ANNUALE SAGRA DEL LIBRO FRANCESE DI CUI RIPRODUCIAMO UNA SCENA. NELLA FOTO LO SCRITTORE ARAGON E LA DANZATRICE KATHERINE DUNHAM

Nella cappelletta votiva alla "Señora de Soledad„

UN FIORE SELVATICO per don Alfonso di Monroy

Sulla massiccia fortezza di Gaeta è rimasta l'impronta del fedelissimo „Hidalgo", che nessuno in Spagna ricorda più

GAETA, novembre — Don Alfonso di Monroy doveva essere un governatore militare terribile; ma sapeva il fatto suo. Lo immaginiamo simile al suo capo diretto: a quel duca di Olivares, gran ministro di Filippo IV di Spagna, che Velasquez raffigurò in un famoso ritratto, ora al Prado. Ampio feltro sulle ventitrè, occhi di falco, naso forte, baffi all'insù, pizzo alla moschettiera, collo taurino, spalle robuste sotto il luccicore del giaco di acciaio.

Ci teneva, don Alfonso, a rassomigliare al grande Olivares, ch'era stato maestro-precettore, poi braccio destro e «factotum» del sovrano. Un ferreo carattere, don Alfonso. Nient'affatto accomodante con gli ufficiali dipendenti. Meno ancora verso i cittadini di Gaeta, suoi governati ed amministrati. Non ammetteva infrazioni nè trasgressioni agli ordini impartiti dal castello, in nome del «rey».

Fedele alla consegna, compreso dell'importanza della missione affidatagli — la difesa di Gaeta — non avrebbe mollato la piazza nè ad italiani nè a francesi; neppure avesse dovuto lottare all'ultimo sangue contro una coalizione di potenze terrestri e navali.

Il «governatore e capitano di guerra» di Gaeta non avrebbe mai ammainato la bandiera di Castiglia sventolante sul mastio angioino e sulla torre maggiore del castello aragonese.

Ai suoi tempi, a mezzo il Seicento, le cose si mettevano male, per il grande impero su cui il sole non tramontava mai.

Il regno di Filippo IV fu disgraziato. La decadenza della Spagna incominciava. Perdè il Portogallo, che ritornò stato autonomo e indipendente. Perdette i Paesi Bassi che, ridivenuti nazione libera e sovrana, si renderanno padroni, a gara con gl'inglesi, degli Oceani. Con la pace dei Pirenei, cedè alla Francia fortezze e territori. Per colmo di sventura, morì anche il Richelieu di Spagna, il potente Gaspar de Guzman duca di Olivares, che era stato fin allora la testa forte, il pilastro dell'impero.

Le paure di Filippo IV

Allora, più che mai, Filippo IV sentì il bisogno di aggrapparsi all'Italia, di consolidarsi nel cuore del Mediterraneo. Più che mai ebbe paura che Francia, Inghilterra e gl'italiani ribelli gli strappassero un giorno il vicereame di Napoli. Temè che la coalizione nemica puntasse su Gaeta, la piazzaforte marittima della Campania. Chi conquista Gaeta, conquista Napoli. Chi tiene Gaeta, tiene l'Italia meridionale. Questo era il cànone strategico dell'epoca.

Don Alfonso non ebbe bisogno che il suo re gli raccomandasse di difender la piazza, a qualunque costo. Il fedele «hidalgo» ci aveva pensato e provveduto. Volle essere degno della fiducia sovrana e della memoria di Olivares, il sagace capo scomparso.

Costrinse i cittadini a farsi sterratori, operai, muratori. Costruì nuove ridotte, batterie avanzate ed una cerchia di mura massicce più ampia di quella preesistente. Chi osasse entrare in città da terra o dal mare aveva da forzare, non una, ma quattro cinture ben munite. L'unica strada d'accesso divenne tortuosa come un serpente. E, ad ogni curva, soprastava un incombente baluardo irto di gole di bronzo.

Saracinesche ferrate

Non contento di tutto ciò, don Alfonso recinse d'un muro circolare l'intero monte Orlando. E sui fianchi del monte fece scavare un enorme pozzo, profondissimo, in modo che l'acqua alla città ed alla piazza non dovesse mancar mai.

Ma il «capitano di guerra» non si sentì ancora soddisfatto. Volle che chiunque entrasse in Gaeta non si limitasse a varcarne la porta. Doveva passare per una serie successiva di saracinesche ferrate. Il primo varco non aveva da essere rettilineo, ma ad angolo, sotto un buio androne a volta le cui pareti interne, in alto, fossero forate da innumerevoli feritoie. Il drappello sospetto che fosse penetrato lì dentro, in quella caverna angolare, sarebbe stato distrutto come un branco di topi in una trappola gigantesca.

Don Alfonso aveva fatto tutto ciò che la scienza militare del tempo gli suggeriva. Aveva operato coscienziosamente, obbedendo alla consegna. Con l'animo tranquillo, poteva ormai riposarsi. Eppure, non si riposò. Da buon cattolico pensò che l'uomo di governo, dopo aver provveduto a quanto è umanamente possibile prevedere, ha da premunirsi anche contro l'impensabile, propiziandosi il Cielo.

Nell'oscuro androne angolare del corpo di guardia fece incastrare una cappelletta votiva alla «Señora de Soledad», la Madonna della Solitudine. E volle esser presente egli stesso (estate del 1661) alla solenne consacrazione.

Poi, don Alfonso scomparve dalla storia. Non si sa più nulla di lui. Probabilmente da vecchio ritornò in Ispagna, dove morì dimenticato, pago del dovere compiuto.

Nonostante tante vicende e guerre e distruzioni successive, l'androne fortificato, la cappelletta, la Madonna, le porte ferrate, parecchi baluardi esistono ancora. All'immagine della «Solitaria» i fedeli anch'oggi accendono ceri e portan fiori freschi; perchè venerano — commovente spontaneità di poesia — la Vergine iberica come una protettrice cittadina.

Accanto alla sacra edicola, tuttora si legge l'iscrizione bilingue: in spagnolo e in italiano. I due marmi dicono che «Don Alfonso de Monroy, governatore e capitano di guerra in Gaeta, il 15 agosto 1661, dedicò, inaugurò», ecc.

Egli, da secoli, non c'è più. Da secoli è polvere. Neppure in Ispagna, sua patria, lo ricordano. Ma qui l'opera sua rimane: eloquente, evidente. Ha sfidato perfino i bombardamenti aerei e navali che hanno massacrato città e fortilizi.

Uno scenario d' incanto

Dall'azzurra visione del golfo pieno di sole, ancora ebbri per l'incanto di questo vago scenario marino e montano, con gli occhi abbarbagliati dal tramonto imminente che accende di rosso l'arco litoraneo di Formia, se entrate nel voltone a gomito ch'era un tempo l'unico ingresso di Gaeta, avvertite il freddo dell'ombra, a contrasto col tepido splendore di poco fa. Allora vi soffermate un momento sotto l'angiporto angolare, fra le due porte ferrigne che non cigolano più sui cardini, che più non si chiudono.

Mentre cercate di far l'occhio nella semioscurità, di scordare l'immenso paesaggio luminoso che ancor vi trema nelle pupille, ecco disegnarsi nell'angolo buio l'edicola illuminata dalle candele, olezzante di fiori. Ecco venirvi innanzi la piccola lapide di don Alfonso. Ecco apparirvi, d'un tratto, la figura del fiero «capitano di guerra» ch'ebbe da re Filippo la consegna di non mollare, a nessun costo, la piazzaforte-chiave del regno di Napoli.

Gaeta non si arrese che due secoli dopo, al gen. Cialdini; agl'italiani liberatori. Fino al 1861 fu e rimase imprendibile. Pontefici e monarchi, nelle tempeste della storia, vi trovarono sicuro asilo.

Don Alfonso di Monroy, fedelissimo «hidalgo» dimenticato da tutti, domani coglierò un fiore selvatico fra i tanti che spuntano da queste macerie: e lo deporrò sulla piccola lapide bilingue, a tua gloria e memoria.

MAFFIO MAFFII

Uscirà dall' isolamento la politica di Re Faruk?

Perchè si può affermare che l'Egitto sta imboccando una nuova via - L'importanza dell' accordo per lo sfruttamento del Nilo

ALESSANDRIA D'EGITTO, novembre — Un recente comunicato anglo-egiziano rende noto che una poderosa diga nell'Uganda è destinata a trasformare in energia elettrica tutta la massa d'acqua dell'alto Nilo e ad assicurare alla valle omonima un livello delle acque uniforme. Non è questo il primo progetto di regolazione delle acque del Nilo, ma è la prima volta che un progetto sia stato studiato insieme da egiziani e inglesi e che il governo egiziano si sia impegnato di sopportare il 40 per cento della spesa, mentre i governi egiziano e inglese decideranno sull'uso e lo sfruttamento dell'opera a parità di condizioni.

Con questo accordo economico la politica estera egiziana ha fatto un passo decisivo per uscire dall'isolamento. Dalla fine della guerra infatti l'Egitto aveva sempre respinto ogni offerta di collaborazione con l'Inghilterra se prima non gli fossero state riconosciute alcune sue fondamentali esigenze, che vanno dal ritiro di tutte le truppe inglesi dal territorio egiziano al passaggio del Sudan all'Egitto.

Ma la politica egiziana non si manteneva in rigida opposizione soltanto nei confronti dell'Inghilterra; anche le sue relazioni con numerosi altri Stati erano ridotte alle più strette necessità.

Agli Stati Uniti d'America non si perdonava l'appoggio dato allo Stato d'Israele; a un'intesa con la Francia si opponeva l'appoggio dell'Egitto alle aspirazioni d'indipendenza dell'Africa settentrionale, mentre, sia durante la guerra in Palestina e [illegible] gli Stati arabi si trovavano su un piede di grande diffidenza.

La stampa egiziana di tutte le tinte era in guerra un po' con tutto il mondo: con le potenze occidentali e il blocco orientale, contro i sionisti e contro gli [illegible] e consimili dinastie mussulmane. Il già forte nazionalismo degli egiziani era riscaldato in ogni maniera, sicchè le sole misure popolari del governo erano quelle di tinta xenofoba.

Dati questi precedenti, la adesione di re Faruk all'accordo per la diga sul Nilo con gli Inglesi è un gesto significativo e coraggioso, tanto più quando si pensi che in questi ultimi anni numerosi governi sono stati rovesciati sotto l'accusa di collaborazionismo con l'occidente.

Ma questa tendenza dell'Egitto a riallacciare più cordiali relazioni con gli altri Paesi si può notare anche in altri settori. Una conferenza segreta del primo ministro egiziano Sirry Pascià e del ministro di Corte con l'Incaricato d'affari inglese e una intervista recente dell'Ambasciatore egiziano a Londra informano di una prossima ripresa delle trattative anglo-egiziane per por fine alla situazione creatasi nel 1936 dopo la rottura tra Londra e l'Egitto. Sono stati firmati inoltre o sono in preparazione accordi commerciali, finanziari e culturali con la Francia.

Anche la annunciata visita di re Faruk a Franco va considerata sotto questo aspetto. Essa dovrebbe offrire all'Egitto la possibilità di mettersi a contatto con i Paesi cattolici del Sudamerica e di raccogliere adesioni alla sua politica in seno all'ONU. Infine, degno di nota, l'Egitto ha accettato la partecipazione di delegati ebrei alla Conferenza sanitaria internazionale di Alessandria.

Del pari degno di rilievo è lo sviluppo della politica interna egiziana in questi ultimi mesi. Con la costituzione del Gabinetto di Concentrazione nazionale, avvenuta or è un mese, sotto la presidenza di Sirry Pascià, personalità non legata ai partiti, e con la sospensione dello stato eccezionale re Faruk ha voluto far intendere che le elezioni per il nuovo Parlamento della prossima primavera dovrebbero svolgersi in un'atmosfera di completa libertà.

Tutti gli osservatori disinteressati sono concordi nel ritenere però che le elezioni libere darebbero sicura la vittoria al Wafd, sebbene i wafdisti fossero anche nel 1944 il partito più forte in Parlamento, tuttavia, il re li volle e tenne esclusi dal governo. [illegible] ciò che assicurò la vittoria dei faadisti e dei liberali.

La decisione del sovrano di offrire ora ai wafdisti la probabilità di una nuova vittoria è una prova di grande correttezza e sensibilità politica. Ma il nuovo caso è reso possibile anche da un atteggiamento meno rigido di Nahas, il quale avrebbe fin d'ora dichiarato che, in caso di vittoria, egli si sarebbe accontentato della carica di presidente del Parlamento, mentre a capo del Governo dovrebbe andare Sirrag el Din Pascià.

L'atteggiamento di perfetto lealismo tenuto nell'attuale ministero dai tre ministri wafdisti è, d'altra parte, un segno della diminuita tensione tra i wafdisti e la Corona. E il superamento del dissidio, seppure è costato al sovrano un sacrificio personale, non potrà non tornare vantaggioso al Paese, che tanto soffre sia per le conseguenze della grande guerra che per l'inattesa sconfitta subita in quella più recente della Palestina.

P. H. S.

MATEMATICA RUSSA

BERLINO, novembre — Lo ingegnere Federico R., di 42 anni, è impiegato in una fabbrica in Sassonia, sposato, due figli. Un giorno riceve lo invito di recarsi nel comando sovietico. Un ufficiale lo riceve cortesemente e gli domanda se sia iscritto a qualche partito. Alla sua risposta negativa l'ufficiale gli dice: «Allora siete un fascista». L'ingegnere respinge questa accusa energicamente, affermando di non esser mai stato iscritto a qualche organizzazione nazista. «Se non siete fascista, sarete allora amico dell'armata rossa» gli dice lo ufficiale. «In questo caso vorrete collaborare con essa per raggiungere la pace».

Solo adesso l'ingegnere capisce dove vuol arrivare l'interrogatorio. Amico dell'armata rossa — spia e delatore. Nemico dell'armata rossa = fascista. L'ingegnere viene rilasciato ma dopo una settimana deve ripresentarsi. Stesso interrogatorio e stesse conclusioni. Amico della pace = spia e delatore. Nemico della pace = fascista. A questo tipo di matematica l'ingegnere non è abituato. Ottiene ancora una settimana di tempo per pensarci. Ma il giorno dopo apprende di esser stato licenziato perchè «ex nazista». La NKWD ha lunghi tentacoli...

Con espressioni di compatimento viene accolto dallo stesso ufficiale. «Abbiamo sentito che siete stato licenziato. Peccato. Però se collaborate con noi riavrete il vostro posto». L'ingegnere pensa a sè, pensa alla moglie. Ma non può accettare. «Voi avete un figlio prigioniero in Russia». La pressione assume un altro aspetto. Ritornato a casa per l'ennesima volta, la moglie gli dice: «Dobbiamo sgomberare l'appartamento in tempo di una ora. Requisito per scopi militari». L'ingegnere pensa a sè, alla moglie, a suo figlio in Russia; pensa alla casa, all'avvenire, e accetta. Tutto ora è a posto. Il suo lavoro, la casa: suo figlio ritornerà. Il compito non è difficile. Deve per ora sorvegliare un suo collega, poi un caporeparto della stessa fabbrica e ogni settimana redigere un rapporto. Il suo carattere non gli permette di trovare frasi incriminanti.

Ma presto scoppia il temporale. «Voi volete ingannare l'armata rossa. Ma l'armata rossa è furba». Gli dice il solito ufficiale. Altri delatori hanno presentato rapporti ben differenti sulle due persone. «Forse l'ingegnere dimentica di aver firmato un foglio in cui si sottomette ai tribunali militari sovietici?». La rete si stringe e non presenta scampo. L'ingegnere deve piegarsi.

E dopo qualche giorno la radio del «Gruppo di combattimento contro l'inumanità» deve ammonire: «Attenzione! Diffidate! L'ingegnere Federico R. di anni 42, impiegato nella fabbrica è un delatore!».

R. A.

LA MOGLIE DEL PRIMO MINISTRO DEL PAKISTAN PASSA IN RASSEGNA A CITTAGONG UN FIERO E MARZIALE REPARTO DELLA GUARDIA NAZIONALE FEMMINILE

IL PREMIO DI NATALE PER ATTI DI BONTA'

La Commissione per il Premio Notte di Natale, composta dagli scrittori e giornalisti Enzo Ferrieri, Arnaldo Fraccaroli, Carlo Levi, Sabatino Lopez, Paolo Monelli, Leonida Repaci, Michele Saponaro, Ignazio Silone, Roberto Tremelloni, Cesare Zavattini, si riunirà prossimamente per un primo esame delle segnalazioni degli atti di bontà.

Le segnalazioni degli atti di bontà vanno indirizzate alla Segreteria del Comitato Premio di Natale, via Mazzini 32, Milano, entro il 30 novembre prossimo.

Il Comitato, rinnova il cordiale appello ai cittadini ed in particolare ai Sindaci, che ancora non abbiano avuto la possibilità di farlo, di raccogliere le segnalazioni da inviarsi alla Segreteria del Comitato.

QUESTI BARBUTI SIGNORI SONO TRE GIORNALISTI SVEDESI CHE STANNO COMPIENDO A PIEDI IL VIAGGIO DA STOCCOLMA A ROMA, PERNOTTANDO ALL'ADDIACCIO

Continua l'evoluzione della scienza medica

Nell'invitare i medici italiani al 50.o congresso nazionale la società di medicina interna ha presentato quest'anno un programma di particolare interesse, perchè le relazioni ufficiali si sono svolte su argomenti di scottante attualità. E, poichè le riunioni periodiche hanno sempre avuto lo scopo fondamentale di offrire uno sguardo panoramico su problemi atti ad aggiornare le conoscenze e la coltura dei medici pratici, questi hanno dimostrato di comprendere la bontà delle intenzioni, affollando in maniera inusitata e con lodevole assiduità l'imponente aula magna della città universitaria.

Il primo argomento, trattato congiuntamente con la società italiana di chirurgia, riguardava le affezioni dei vasi sanguigni: sono stati messi in evidenza i progressi compiuti nello studio e nella terapia del sempre crescente numero di malati di questa categoria, per i quali fino a pochi anni or sono ci si doveva limitare a cure sintomatiche di dubbia efficacia, mentre oggigiorno la somministrazione endoarteriosa dei medicamenti, gli interventi chirurgici sul nervo simpatico ed altre ardite operazioni di asportazioni di coaguli, di innesti artero-venosi e simili hanno conseguito successi insperati, riducendo di molto quelle penose amputazioni degli arti, che formavano l'incubo pauroso degli infermi e dei medici.

Anche il problema molto attuale delle trombosi e del trattamento anticoagulante è stato sviscerato a fondo, prendendo lo spunto dai numerosi ed esaurienti contributi portati dagli studiosi anglo-americani.

Il secondo tema di relazione riguardava le malattie dell'apparato respiratorio, in particolare il comune raffreddore e l'influenza, affezioni in apparenza banali, ma assurte a particolare importanza da quando si è riconosciuto il significato dei «virus» e delle «rickettsie» sull'insorgenza di svariate localizzazioni, soprattutto polmonari, e di quel quadro clinico che venne chiamato «febbre Q». Questa malattia fu constatata per la prima volta in Italia in nesso con la venuta delle truppe alleate e sembrò in un primo tempo che fosse scomparsa dopo la loro partenza. Viceversa dopo quattro anni si cominciò ad individuare dei focolai d'infezione in vari centri della Penisola ed è merito della clinica medica romana d'avere per prima scoperto, diagnosticato e curato con aureomicina questa forma morbosa, che assume importanza anche per il medico pratico in considerazione del suo valore epidemiologico dal punto di vista del pericolo di diffusione e trasmissione.

Con l'occasione è stata fatta rilevare la necessità che — al pari delle Nazioni più ricche e progredite — anche l'Italia venga al più presto in possesso dei mezzi di indagine indispensabili per riconoscere e combattere opportunamente le malattie da virus, intorno alle quali sono verosimilmente da aspettarsi nuove rivelazioni e imprevisti aspetti nosologici.

Da ultimo fu affrontatto il capitolo delle emopatie famigliari. Anche in questo campo gli studi recenti hanno fatto molta luce, soprattutto in nesso con le indagini praticate sullo squisito carattere ereditario di certe malattie del sangue. Notevole è stato il contributo della scuola italiana, alla quale si deve l'aver dimostrato che la cosiddetta microcitemia (piccolezza dei corpuscoli rossi del sangue) — reperto costante in tutti i famigliari dei malati affetti da ittero emolitico e da morbo di Cooley — si trasmette ereditariamente e può essere presente anche in soggetti apparentemente sani; è importante perciò di individuarla, onde evitare matrimoni fra portatori dell'anomalia.

* * *

In complesso anche dalle fruttuose giornate romane si è ritratta l'impressione che la scienza medica è in continua evoluzione e che ognora nuovi orizzonti si schiudono alle menti degli studiosi. Non sempre e non tutti i problemi indagati possono portare a risultati concreti di immediata attuazione, tuttavia non c'è dubbio che le fatiche compiute nelle cliniche, nei laboratori, negli ospedali preparano con diuturna costanza il terreno a ulteriori conquiste e vanno con insistenza penetrando nei molti segreti, di cui la natura ha circuito l'organismo umano sano e malato.

Il recente congresso ha poi dimostrato il reale valore delle giovani generazioni, in quanto i titolari di cattedre — pur presenti nella quasi totalità — hanno di regola ceduto ai loro collaboratori il pondo principale delle relazioni, elaborate con genialità di vedute, con profondo intuito, con rigorosità scientifica, con completa disamina dell'opera svolta negli altri Paesi civili. In considerazione delle condizioni particolarmente difficili, che la guerra ha imposto al nostro Paese anche nel campo scientifico si può pertanto dire che il risultato del 50.o congresso della società italiana di medicina interna è stato una encomiabile dimostrazione di forza e di volontà.

G. M.

PRIME VISIONI

"Ambra„

Tratto da un romanzo di Cathleen Winsor, «Forever Amber», questo film è riuscito a scandalizzare la Lega della Decenza americana, la quale ha imposto alcuni tagli nelle scene, ove la protagonista (attrice Linda Darnell) appare troppo provocante. E' riuscito a scandalizzare anche noi, per il pessimo gusto che lo pervade.

Nel segno del cattivo gusto potremmo anche dire che il film è ottimamente fuso: dallo spirito informatore del soggetto, alla scelta degli attori e dei colori. Vale la pena di ricordarlo, solo per lo sforzo produttivo: tipico esempio di milioni di dollari assolutamente mal spesi, qualunque sia il bilancio a fine di esercizio, che il produttore William Perlberg, riuscirà a tirare.

C. C.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ORRENDO DELITTO NEL TRENTINO

ARSO VIVO per vendetta

La salma quasi carbonizzata di un giovane sconosciuto rinvenuta in un bosco presso Avelengo

TRENTO, 4 — Le indagini dei carabinieri per far luce su un orrendo delitto scoperto nell'altopiano di Avelengo hanno accertato che un giovane ventenne, trovato cadavere nel bosco, fu bruciato vivo. La macabra scoperta del cadavere venne segnalata da un guardacaccia, che aveva trovato vicino a un albero il corpo nudo di un uomo bruciacchiato, con i piedi legati da un doppio giro di filo spinato a un tronco di un faggio. Vicino al cadavere erano un fiasco vuoto odorante di benzina e una scatola di cerini. Le foglie, ai piedi dell'albero dove giaceva la salma, erano state scostate, evidentemente per non comunicare il fuoco alla pianta vicina.

Nonostante le attive ricerche non si è potuto finora identificare il disgraziato, il cui corpo è irriconoscibile. Tutto fa ritenere che chi ha compiuto un simile delitto lo abbia fatto sotto l'impulso di un odio incontenibile. Forse la vendetta potrebbe essere stata la causa del delitto. Stamane sono stati fermati quattro uomini e due donne, che sarebbero a conoscenza di alcuni particolari che potrebbero aprire un lieve spiraglio nel buio fitto che grava sull'oscuro delitto.

Dal loro interrogatorio e da ulteriori accertamenti si è fatta strada anche una nuova ipotesi e cioè che il disgraziato giovane, dopo essere stato arso vivo, sia stato trasportato sul luogo del ritrovamento e legato all'albero. Il filo di ferro che assicurava le gambe al tronco era, infatti, talmente allentato che anche un bambino avrebbe potuto liberarsene. Comunque il corpo non presentava alcuna grave lesione interna e il verdetto dei medici ha stabilito che la morte è stata causata dalle gravissime ustioni.

Il termometro non accenna a riprendere quota

ROMA, 4 — La temperatura si va mettendo al freddo costante. Oggi è stata segnalata caduta di neve anche nelle regioni centrali: a Campo Imperatore, a Monte Cimone, a Capracotta e al Terminillo.

Investite particolarmente da questo anticipo d'inverno sono le regioni settentrionali per lo afflusso di masse d'aria fredda portate da una circolazione anticiclonica, il cui massimo si trova sull'Europa orientale e precisamente in Russia. Tali masse hanno causato un sensibile abbassamento di temperatura ed una nuvolosità incostante che ha escluso la pioggia.

Nel Sud, invece, investito da masse piuttosto calde ed umide provenienti dal Mediterraneo centrale, si registrano temperature ancora sopportabili e qualche pioggia.

Tracciando infatti una linea immaginaria di divisione che vada da Napoli al Gargano, si riscontra che mentre al Nord le temperature risultano inferiori ai dieci gradi, al Sud sono per contro superiori ai dieci gradi. Durante la giornata, proporzionale aumento.

Per domani situazione analoga: freddo secco al Nord con qualche nevicata al di sopra dei 1.500 metri e cielo nuvoloso con piogge al Sud.

FORZA E DEBOLEZZA DELL'UNIONE SOVIETICA

STALIN FA IL CONTRARIO DEL SUO PREDECESSORE

Il dittatore russo è contro l'imperialismo degli altri, ma in politica estera segue una via nettamente opposta agli insegnamenti di Lenin

X

NEW YORK, novembre — *L'analisi dell'ideologia marxista e delle sue ripercussioni sul popolo russo, prosegue con una discussione sull'evoluzione storica del marxismo.*

BLACK: *«Le istituzioni comuniste in Russia saranno stabili, fino a quando si inseriranno nella tradizione russa, e saranno assimilabili a quello che la Russia ha fatto nel passato. Per uno storico, quello che è più notevole a proposito della Russia di Stalin, è il fatto ch'essa, per molti aspetti, somiglia alla vecchia Russia. Il marxismo ha potuto mantenersi in Russia, perchè è stato adattato alle condizioni di vita russe.*

«Dai contatti che ho avuti con alti funzionari russi, ho tratto l'impressione che, se dei mutamenti intervenissero nella struttura del partito russo a Mosca, essi non intaccherebbero la stabilità della Russia, poichè l'attuale regime è caratterizzato da una centralizzazione amministrativa e da un intervento dello Stato nella vita economica, due cose che esistevano da secoli, ed hanno sopravvissuto a un gran numero di Zar e di commissari del popolo assassinati».

WOLFE: *«Si è stati troppo proclivi ad insistere sulla continuità della vecchia Russia con la nuova, senza fare rilevare simultaneamente la rottura prodottasi tra le due Russie.*

Figure di transizione

«Quel che è nuovo in Russia, è il carattere totalitario del regime. Il vecchio dispotismo zarista era un dispotismo limitato. Era spietato quando si trattava di spezzare l'opposizione che si manifestava in certe sfere particolari che il regime voleva e poteva controllare. Ma non avrebbe mai pensato di controllare la totalità della vita del popolo russo, e perciò si può parlare di un despotismo limitato.

«Il regime sovietico invece dispone di un apparecchio di [illegible] *va il ragionamento critico, giudicava incompleta la democrazia, intendeva rimediare alla disumanizzazione dell'individuo subordinato alla macchina per condurlo alla vera libertà.*

«Lenin fu una figura di transizione — egli dichiara — Non era scrupoloso nel versare fiumi di sangue fuori dal partito; ma quando si trattava del partito, la sua prima raccomandazione era: «Non facciamo scorrere il sangue tra di noi». Così egli trattò la opposizione nel partito, in modo relativamente umano.

«In secondo luogo egli cercò di instaurare una direzione collettiva degli affari. Era l'idea fondamentale dell'ultimo documento, conosciuto sotto il nome di «Testamento di Lenin».

«Una terza caratteristica di Lenin era il suo anti-imperialismo. Egli riconobbe l'indipendenza della Lituania, della Lettonia, e dell'Estonia; quella della Finlandia, della Polonia e della Georgia. Lenin pensava che, se si fosse impadronito del potere con la forza, in quei Paesi, lo Stato sovietico avrebbe cominciato a disgregarsi.

Un errore di calcolo

«Stalin a partire dal 1931, respinse il principio della eguaglianza come «il peggiore nemico del socialismo». Egli propugnò la teoria che in periodo di accerchiamento capitalistico, lo Stato socialista, lungi dal disgregarsi, si rafforza sempre, fino a quando il mondo intero non passi sotto il dominio dei sovieti. Una terza caratteristica notevole dello stalinismo, è la sanguinosa purga che egli ordinò in seno al partito ed al Governo. Infine è Stalin che instaurò il culto ufficiale del capo e della dittatura personale».

FISCHER: *«La politica estera sovietica è una combinazione di opportunismo e di espedienti da una parte, e dell'applicazione di dottrine ben definite, dall'altra.*

«Per esempio, Lenin riconobbe pubblicamente di aver commesso un errore, invadendo la Polonia nel 1920. Egli pensava allora che una rivoluzione sarebbe scoppiata in quel Paese. Ciò spiega l'insuccesso di tutta la guerra russo-polacca.

«Ora è sorprendente constatare che Stalin commise esattamente lo stesso errore con la Finlandia, nel 1939. Egli invase la Finlandia, pensando che il proletariato sarebbe insorto, rivoltandosi contro il Governo. Noi sappiamo con quale accanimento i finlandesi si batterono contro i russi. I sovieti commettono una volta ancora lo stesso errore di calcolo, con l'Occidente.

«Stalin decise, dopo la guerra, di non accordare armistizio all'Europa. Egli ha voluto tentare, grazie a delle guerre civili, a scioperi politici, a sommosse e difficoltà economiche, di creare una situazione ed un clima morale capaci di favorire lo scoppio d'una rivolta delle masse.

«L'Occidente tuttavia, è riuscito a creare, con misure costruttive, quell'armistizio che Stalin non voleva accordare all'Europa, e sta costringendo i russi, o più esattamente il regime sovietico, ad orientare in modo diverso la sua politica europea. Credo utile far rilevare che sono i principii dottrinari che hanno indotto i sovietici a commettere, in politica estera, innumerevoli sbagli, assai costosi per il regime. Io credo che l'attuale regime abbia ereditato da Marx e da Lenin, la veemenza degli argomenti, la intolleranza d'ogni opposizione ed il dogmatismo.

«Sulla questione dell'imperialismo, vi è una rottura completa con le teorie di Lenin, perchè Lenin, in pratica, era un imperialista antirusso. Egli abbandonò i diritti della Russia sulla Persia, rinunziò alle rivendicazioni territoriali della Russia verso la Cina; accordò agli Stati baltici la libertà. Stalin ha preso una via opposta. Ha fatto il rovescio della politica di Lenin, e quello che Lenin aveva concesso alla Persia, Stalin ha cercato di riprendersela.

«L'attuale regime sovietico è contro l'imperialismo degli altri. Continua ad essere anti-imperialista quando si tratta dell'imperialismo britannico, francese o americano; ma ha creato un suo particolare [illegible]

JOHN ROBINSON

Copyright «Opera Mundi» [illegible]

Violento terremoto segnalato in California

SAN DIEGO, 4 — Un violento terremoto ha scosso la California alle ore 15.43 locali (21.43 italiane) con scosse sussultorie, seguite da movimenti ondulatori.

Il terremoto, della intensità di 4 gradi su 12 della scala sismica, è il più forte che sia stato avvertito in California dal 1941. Per il momento non vi sono notizie di danni a persone o cose.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
[illegible]
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

GIORNALE SPORT

Lancio del martello

Il primato italiano migliorato da Taddia

PER BEN DUE VOLTE IL VALOROSO CAMPIONE HA SUPERATO IL PRECEDENTE RECORD

BERGAMO, 4 — In una riunione di atletica svoltasi oggi nella nostra città, Teseo Taddia, già primatista italiano del lancio del martello, ha migliorato il suo record portandolo a metri 56.69. Il nostro campione, già da tempo si trova in ottime condizioni fisiche, ed ha superato il limite che era di metri 55.38 per ben due volte già nei giri eliminatori.

Erano presenti alla riunione anche i discoboli Tosi e Consolini: quest'ultimo ha vinto lanciando a metri 50.98, mentre il suo antagonista ha lanciato a metri 48.22.

La riunione comprendeva anche una serie di gare maschili e femminili. Degna di menzione la prestazione della Jannone sul salto in alto, dove ha superato i metri 1.45. Seconda per spareggio si classificava la Bettinelli con la medesima misura. La Tagliaferri, primatista italiana dei cento metri, si è aggiudicata con facilità la gara col tempo di 13"1, precedendo la Valle.

IL "GIRO DELLA SICILIA" È GIUNTO A SIRACUSA

Nuova vittoria di Bizzi

Il "marino" dopo una gara coraggiosa e veloce, stacca negli ultimi chilometri i compagni di fuga Pagliazzi sempre primo in classifica generale

SCIACCA, 4 — Il gruppo dei 48 corridori rimasti in gara ha preso il via da Enna alle ore 9 e a fortissima andatura ha affrontato la discesa che da mille metri di altezza condurrà la carovana alla marina di Sciacca dopo 187 km. di percorso. [illegible] co il grosso plotone. Alla sua ruota si appiccicano subito Vicini, Biondi, Peccola e Dalla Giustina ed i cinque, marciando di conserva, guadagnano ben presto un discreto vantaggio che a Canicattì (settantasette km. da Enna) è di un minuto e mezzo sul grosso che insegue guidato da Pagliazzi.

Ad otto km. da Agrigento Bizzi fora ed è aiutato da Vicini: ne approfittano gli altri per forzare l'andatura e filano a pieni pedali verso la città dei templi ove Ganti vince il traguardo. Verso Licata, Vicini e Bizzi rientrano nel gruppetto di testa e la fuga continua verso Sciacca. A 14 km. dall'arrivo fora Peccola.

Il grosso del plotone con Patti e Pagliazzi che si alternano al comando insegue a pieni pedali; dopo Riberba (22 km. da Sciacca) il gruppo degli inseguitori si trova ad un minuto e 45 secondi dai quattro fuggitivi e riacciuffato Peccola, attardato da una foratura. A questo punto fora Fumagalli, mentre Fazio, Locatelli, Bertocchi e Micali sono costretti a ritirarsi dal Giro perchè sofferenti o per noie alle macchine.

Alle porte di Sciacca Bizzi aumenta la sua andatura e tutto solo percorre l'ultimo chilometro tagliando il traguardo di arrivo. Dopo circa un minuto arriva Giganti invano inseguito da Pagliazzi che negli ultimi chilometri ha avuto una brillante ripresa classificandosi terzo, e riuscendo così a consolidare la già brillante posizione in classifica.

Domani si correrà la sesta tappa: Sciacca-Marsala di km. 88 a cronometro.

Ecco l'ordine di arrivo della quinta tappa Enna-Sciacca di km. 187: 1) Bizzi Olimpio in ore 5.15'02", alla media oraria di km. 35,636 (tempo agli effetti della classifica, decurtato l'abbuono: ore 5.14'02"); 2) Giganti Eraldo, in ore 5.16'11" (tempo agli effetti della classifica: 5.15'49"); 3) Pagliazzi Sergio in ore 5.17'; 4) Pontisso; 5) Patti; 6) Panieri; 7) Tonini; 8) Roggi; 9) Giudici; 10) Cecchi, tutti col tempo di Pagliazzi.

Ed ecco la classifica generale dopo la tappa odierna: 1) Pagliazzi in ore 29.58'52"; 2) Rossi 30.00'13"; 3) Zampieri 30.3'35"; 4) Giudici 30.4'4"; 5) Ponfisso 30.4'18"; 6) Patti in 30.4'56"; 7) Fumagalli 30. 5'33"; 8) Cecchi 30.5'38"; 9) Roggi stesso tempo; 10) Ranieri in 30.8'58"; 11) Simoni 30.13'12"; 12) Volpi 30.17'52"; 13) Bizzi in 30.26'12".

La «Sei giorni» di N. Y. Rigoni e Teruzzi nuovamente in testa

NEW YORK, 4 — La coppia italiana Rigoni-Teruzzi è passata in testa nella «Sei giorni» ciclistica di New York riguadagnando brillantemente il giro di svantaggio che essa aveva nei confronti degli australiani Strom-Arnold. A contatto dei primi si è posta pure la coppia Goussot-Ridolfi. Dopo 116 ore, le posizioni erano le seguenti:

1) Rigoni-Teruzzi punti 534; 2) Strom-Arnold 493; 3) Goussot-Ridolfi 418; 4) Dekuyscher-Spelte (ad un giro) 246; 5) Smith-Surbatis 275.

Bevilacqua - Leoni alla "Sei giorni" di Bruxelles

BRUXELLES, 4 — Quindici coppie e tra esse quella itailana Bevilacqua-Leoni, parteciperanno alla «Sei giorni» ciclistica di Bruxelles che incomincerà martedì 8. La coppia belga Van Steembergen-Kint parte favorita.

Italia-Svezia B 7-1

Incontrastato successo dei pugilatori azzurri

STOCCOLMA, 4 — La nazionale italiana di pugilato ha battuto la squadra B della Svezia per sette vittorie ad una. L'incontro non ha avuto carattere ufficiale.

Il solo italiano che abbia perduto è stato Baccilieri, nella categoria dei massimi, dove è stato battuto da Arne Holm. Tutti gli altri combattimenti sono terminati regolarmente.

Ecco i risultati della serata: pesi mosca: Bandinelli batte Wiklung; pesi gallo: Zuddas b. Nyberg; pesi piuma: Polidori b. Waarnstroem; pesi leggeri: Marconi b. Fedko; pesi medioleggeri: Bollana b. Hansson; pesi medi: Festucci b. Forsselius, pesi mediomassimi: Di Segni b. Nordin.

Ieri sulla riviera

Brillante svolgimento della corsa a coppie

La gara a cronometro a coppie, disputatasi ieri sul percorso Barcola-Duino e ritorno e riservata ai ciclisti dilettanti, ha avuto uno svolgimento brillante sia dal punto di vista spettacolare che da quello tecnico. Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Crisciani-Castellani (A. S. Fiaccola), tempo 42'28"6, media km. 38.147; 2) Favero-Santini (A. S. Edera), tempo 42'46"8; 3) Samez-Vascotto (U. S. Muggesana) in 42'49"4; 4) Sinigoi-Baston (C. S. Internazionale), 43'1; 5) Bucnanno-Vidonis; 6) Badini-Simonini.

Coppa Autunno di pallavolo. Ore 8.30 Invicta-C.R.D.A., 9.15 Itala-C.R.D.A., 10 Libertas-Itala, 10.45 S. Giacomo-Libertas. Tutte le partite si svolgeranno sul campo Invicta.

ANCHE I CALCIATORI INCROCERANNO LE BRACCIA?

Il quarto giocatore straniero motivo per un eventuale sciopero

Il delicato argomento verrà discusso oggi dal Consiglio delle Leghe - Un arbitro scozzese per Italia - Inghilterra

SALSOMAGGIORE, 4 — Il Consiglio delle Leghe del calcio, che ha iniziato stamani i suoi lavori a Salsomaggiore, non ha toccato ancora l'argomento del quarto giocatore straniero, dal quale dipenderebbe l'eventuale sciopero dei calciatori.

Il Segretario generale della Federazione dott. Valentini, ha invece trattato l'argomento dello sgombero della neve sui campi di gioco per la prossima stagione invernale ed ha proposto alcune deroghe in merito alla possibilità di conferire cariche federali ad arbitri in attività di servizio.

Nel pomeriggio l'avv. Mauro dopo avere commemorato i caduti di Superga ha letto la relazione morale e tecnica della Federazione che è stata approvata all'unanimità.

In merito all'incontro Italia-Inghilterra, il Consiglio Federale ha chiesto che l'arbitro venga segnalato dalla Federazione scozzese; dei guardialinee uno dovrà essere italiano e l'altro inglese.

Per l'incontro Francia-Jugoslavia, del quale si sta occupando la stampa italiana, la Federazione ha fatto presente di non essere stata direttamente interpellata mentre ha annunciato la ripresa di regolari rapporti con la Federazione jugoslava di calcio.

Un esponente del CONI, parlando oggi dell'eventuale sciopero dei calciatori, ha dichiarato di «ritenerlo molto improbabile in quanto la FGCI ben difficilmente concederà l'ingaggio di un quarto giocatore straniero, e ciò soprattutto per motivi tecnici».

Pur aggiungendo che si tratta ad ogni modo di una questione di stretta ed unica pertinenza della Federazione calcio, sulla cui soluzione il CONI non eserciterebbe alcuna interferenza, la stessa fonte ha dichiarato di ritenere d'altra parte che nessun altro movente può spingere i giocatori ad uno sciopero. Risolta quindi la questione del quarto giocatore la calma dovrebbe ritornare nelle squadre di calcio.

simità del traguardo, mentre Fasto rinveniva fortissimo ma si scomponeva. Tempo al chilometro 39.5. Molto sicuro Gregoriano, nel Premio dei Grappoli, vinto con il ragguaglio di 1.29.9. Movimentato il Premio del Vino che dava modo a Datura di esibirsi in una di quelle sue caratteristiche prestazioni, piene di volontà e di tenacia. La cavalla di Brunetto Barducci vinceva il serrato finale con Ultimo Hispano trottando in ragione di 30.1. Altri vincitori: Musofino (30.9), Don Secondo (28.7), Aristotele (33.4), Raffanara (36.7). Doppia accoppiata V.a e VII.a corsa L. 17.410.

Assemblea straordinaria del C. S. Internazionale. Lunedì 7 corrente, con inizio alle ore 19, avrà luogo l'assemblea straordinaria dei soci del C. S. Internazionale, con importanti comunicazioni del presidente. La convocazione avrà luogo nella sala maggiore di via della Zonta n. 2.

Pugilato questa sera

Il Torneo Novizi e incontri di selezione

Questa sera, con inizio alle 20.30, all'idroscalo civile avranno luogo le finali di zona del Torneo Novizi alle quali parteciperanno i vincitori delle eliminatorie provinciali svoltesi a Trieste, Gorizia e Udine. Ma la riunione di questo sera è venuta ad acquistare un interesse particolare per il fatto che nel programma, oltre alle finali del torneo anzidetto sono inclusi tre incontri dilettantistici due dei quali di selezione per la partecipazione al Torneo dei Campioni.

Per la selezione saranno di fronte i pesi leggeri Busetto di Pordenone e Vecchiato di Udine, e i medioleggeri Cainero di Udine e Lepre di Trieste. Un altro incontro molto interessante, poichè si tratta di una rivincita, sarà quello fra i medioleggeri Belli e Marega.

Il trotto a Montebello

[illegible]sultati di ieri

[illegible] di appassionati ieri [illegible]ntebello [illegible]gno fe[illegible] [illegible]ni risul[illegible] [illegible] vento. [illegible] Premio [illegible] pigrizia [illegible] pros[illegible]

Orari delle partite della 1.a Divisione

Muggesana-Fiaccola, campo Muggia ore 14.30; Aquila-Dreher, campo Aquila ore 10; Acegat-Internazionale campo S. Giovanni ore 14.30; Edera Cavana-Enal Crda, campo S. Giovanni ore 10.

Le probabili formazioni della Triestina e della Roma

Giunta ieri sera alle 20.05 e scesa all'albergo Excelsior, la squadra romana è rimasta un po' male per l'accoglienza ricevuta nella nostra città. Affinchè non sorgano equivoci, chiariamo subito che i giallorossi si sono riferiti al tempo, e non agli ospitali sportivi di Trieste. La bora proprio non ci voleva, hanno esclamato, appena scesi dal treno. Comunque, per non trovarsi domani in condizioni di inferiorità rispetto agli alabardati (ma per domani la bora potrebbe avere già abdicato) essi si porteranno probabilmente stamane a Valmaura per destreggiarsi fra le raffiche del vento. In quanto allo schieramento che Bernardini farà scendere in campo domani, esso presumibilmente sarà il seguente: Benedetti; Andreoli, Maestrelli; Delli Innocenti, Trerè, Venturi; Merlin, Zecca, Tontodonati, Arangelovich e Bacci. Il trio centrale è il reparto più robusto della squadra. La formazione della Triestina è quella nota e cioè: Nuciari; Zorzin, Blason; Sessa, Grosso, Giannini; Rossetti, Petagna, Ispiro, Trevisan, Begni. Ripetiamo che l'incontro avrà inizio alle 14.30.

Lame di Reggio e Udine a Trieste per la "Nedo Nadi"

Domani, avrà luogo nella sala del C.M.M. «Nazario Sauro» l'incontro triangolare valevole quale eliminatoria della Coppa «Nedo Nadi». Ospiti e avversari degli allievi del maestro Centonze saranno i tiratori della Panaro di Reggio Emilia e dell'A.S. Udinese (Alciati, i gemelli Lovario, Francescatto, Volpi, Gherardini e della Martina). La formazione della squadra emiliana, che arriverà nella nostra città questa sera, non è stata comunicata.

L'appello dei tiratori verrà fatto alle ore 9.30; gli incontri avranno inizio puntualmente alle ore 10 e si presume termineranno alle ore 12, per riprendere nel pomeriggio alle ore 15 e terminare alle ore 19. Lo ingresso è libero.